

Auguri per l'anno nuovo dalla Banca di Piacenza al suo personale 500 persone circa collegate con Amministratori e Direzione generale

500 persone circa, dislocate in più di 100 postazioni, hanno partecipato in Banca di Piacenza allo scambio virtuale degli auguri per l'anno nuovo che per 85 anni si era svolto tradizionalmente in presenza.

I presidenti Nenna e Sforza, dalla Sala Ricchetti (alle loro spalle l'affresco del noto pittore piacentino che è una silloge – risalente al 1952 – della storia della nostra terra oltre che una rappresentazione dei suoi monumenti storico artistici) si sono



collegati con il personale – 500 persone circa – dislocate in più di 100 postazioni collocate negli uffici della Sede centrale e in tutte le filiali di 7 province in 5 regioni nella quale la Banca è presente.

Sono stati illustrati i positivi risultati dell'anno che si chiude e le prospettive di ulteriore sviluppo territoriale della Banca per l'anno nuovo.

Molti, naturalmente, gli scambi anche scherzosi fra i vari uffici e la Direzione per la quale sono intervenuti il Direttore generale Antoniazzi (che ha trattato, in particolare, della imminente entrata in vigore della nuova normativa europea sugli sconfinamenti), del Condirettore Coppelli (che è stato ringraziato, come capo della macchina organizzativa dell'Istituto, per l'efficiente collegamento realizzato) e del Vicedirettore generale Boselli (che ha sottolineato il senso di appartenenza che caratterizza il personale della Banca).

Il collegamento di fine anno della Banca di Piacenza per lo scambio degli auguri è il primo – che risulti – che viene fatto in un'azienda del nostro territorio, in particolare nella maggiore azienda piacentina per personale con attività lavorativa nella nostra terra.

NON VOGLIAMO DIVENTARE PIÙ GRANDI

di Giuseppe Nenna*

Si torna insistentemente a parlare, nell'Eurozona, di consolidamento bancario. Complice la pandemia, che ha contribuito ad aumentare i rischi di credito per le banche, alcune tendenze hanno subito un'accelerazione. Tra queste, la fusione tra istituti di credito. Oggi avviare operazioni di aggregazione appare economicamente favorevole: alle banche acquirenti vengono infatti concesse importanti agevolazioni fiscali. Misure e stimoli ritenuti utili a favorire le aggregazioni, perché generalmente si ritiene che banche più grandi resistano meglio alla crisi. Ma è davvero sempre così?

In un recente studio pubblicato dalla Luiss Business School è stato analizzato il legame tra la crescita dimensionale delle banche e i rendimenti per gli azionisti. Ebbene, su un campione di oltre 3.500 osservazioni di banche europee nel periodo 2010-2019, la ricerca ha messo in evidenza che la crescita dimensionale delle banche riduce la redditività per gli azionisti. Non solo. Se il perseguire un maggior consolidamento ha l'obiettivo di creare banche più efficienti e non solo più grandi (minori costi per offrire servizi alla clientela, maggiori risorse per far fronte alle sfide tecnologiche, spalle più larghe per affrontare la crescita dei prestiti in difficoltà che si delinea all'orizzonte, quando verranno meno le moratorie legate alla pandemia), non è però ancora stato dimostrato che le maggiori dimensioni siano automaticamente un elemento positivo per i clienti. Poche banche grandi che dominano il mercato, infatti, portano con sé almeno due negatività: una forte diminuzione della concorrenza, con conseguenti danni per la clientela, ma soprattutto una omogeneizzazione nella proposizione dei servizi, facendo così venir meno le peculiarità e i caratteri distintivi delle diverse banche con il rischio – molto concreto – di far perdere ai territori i positivi riferimenti che solo le banche locali sono in grado di assicurare.

Il prevalere di politiche economiche che spingono verso un maggior consolidamento bancario, a mio parere non tiene

Dal 2 febbraio le lezioni *on line* di storia dell'arte riservate ai Soci della Banca

Ogni martedì dalle 18 alle 19, a partire dal 2 febbraio, appuntamento con le lezioni del corso *on line* (attraverso la piattaforma gratuita Skype) di storia dell'arte che il prof. Alessandro Malinverni ha riservato ai Soci della Banca che vogliono approfondire l'arte dall'Antichità al Novecento. Il corso si articolerà in 20 lezioni. Il costo delle prime 10 (che verteranno sull'arte dall'Antichità al Gotico: pittura, scultura, architettura, arti decorative) sarà di 90 euro. La frequenza delle altre 10 lezioni (sempre al costo di 90 euro) sarà facoltativa.

Per informazioni e iscrizioni (possibili anche a corso iniziato) rivolgersi all'Ufficio Soci.

Via Francigena, costituito Comitato TrattaPiacenza per dare sostegno al riconoscimento pro-Unesco

Via Francigena Italia è ufficialmente candidata al riconoscimento di Patrimonio Umanità Unesco. Il progetto (predisposto dalla Associazione Europea Vie Francigene AEFV, che associa tutti gli enti pubblici coinvolti, già approvato dal Ministero Beni Culturali italiano) è stato redatto insieme alle 12 regioni attraversate dal percorso, dal passo del Gran San Bernardo fino a Leuca in Puglia, circa 2000 km, 290 Comuni, 70 diocesi. La città di Piacenza è a metà strada fra Canterbury e Leuca. Una decina di professionisti-amici, fra docenti, medici, ingegneri, avvocati, storici locali, architetti, agronomi, scrittori hanno costituito un comitato tecnico-scientifico volontario e privato denominato "TrattaPiacenza" a sostegno della candidatura pro-Unesco. A coordinatore è stato nominato Giampietro Comolli. La prima azione è stata quella di presentarsi ai Sindaci dei 9 Comuni piacentini (Calendasco, Rottofreno, Piacenza, Pontenure, San Giorgio, Carpaneto, Roveleto, Fiorenzuola, Alseno), alla presidente della Provincia Patrizia Barbieri e al presidente AEFV Massimo Tedeschi mettendosi a disposizione per collaborare come fonte propositiva e circolo culturale del territorio piacentino, senza alcuna invasione di campo. Il comitato ha subito accolto con piacere l'interessamento anche di altri sindaci come quello di Cortemaggiore; ha appoggiato per motivazioni storiche la giusta proposta di variante di itinerario presentata dal sindaco di Cadeo. La Banca di Piacenza ha offerto subito una segreteria operativa e tutta la documentazione libraria e cartografica. Disponibilità a collaborare è arrivata anche dall'ufficio Beni Culturali Arte della Diocesi Piacenza Bobbio, da Ente Farnese, da Archivio di Stato, da Italia Nostra, da Opera Pia Alberoni e da altre associazioni culturali locali, di escursionisti e appassionati, di Fiorenzuola d'Arda, della val Tolla. Responsabile comunicazione del comitato è stato nominato il giornalista professionista Emanuele Galba.



FRANCO CI HA LASCIATO

In questo tremendo momento, il male ci ha strapato anche Franco.

È stato un Consigliere della nostra Banca, esemplare. Col suo tratto signorile ha rappresentato l'Istituto in tantissime occasioni, sempre portando ovunque i principii, ideali e della vita quotidiana, che ci ispirano. Sono quelli per i quali conosciamo la nostra Banca in tutto il territorio nel quale operiamo.

Franco ha adempiuto ai doveri del suo stato fino all'ultimo. Resterà nei nostri cuori e nel nostro ricordo, per sempre.

Alla moglie e alle due figlie la Banca rinnova i sentimenti più vivi di partecipazione al loro, e comune, dolore.

Anna Riva direttrice del Bollettino

Nell'ultimo numero (anno CXV, fasc. 2°) del *Bollettino storico piacentino* ("il Bollettino" per antonomasia, nel linguaggio degli studiosi piacentini), una, nota dell'Editrice Tipleco – benemerita – annuncia che dal prossimo numero la direzione della pubblicazione sarà assunta da Anna Riva, già – da anni – componente del Comitato scientifico della stessa, attuale Direttrice dell'Archivio di stato sede di Piacenza (Palazzo Farnese). La studiosa (alla quale vanno i nostri più sentiti auguri) dirigerà anche la Biblioteca storica piacentina (34 volumi nuova serie) al *Bollettino* collegata.

Nel numero in questione del *Bollettino*, anche i due saluti di commiato di Vittorio Anelli e Carlo Emanuele Manfredi, che hanno finora diretto la pubblicazione e, soprattutto, assicurato – insieme all'Editrice – la sua continuità. Nei commiati viene anche ricordato il costante impegno della Banca a sostegno del *Bollettino*, che in ogni numero dà conto – accuratamente, a cura di Daniela Morsia – dei più qualificati studi pubblicati, volta a volta, dal nostro periodico.

Il tondo (di Botticelli)

Successo dell'Ecce Homo di Antonello (pur a distanza; migliaia – i piacentini, ma i forestieri in ispecie – collegati in streaming) e successo della Signora di Klimt. Ma perché non avete pensato, come non avete potuto pensare – ci si dice – al Tondo (di Botticelli) del Museo Farnese? Perché non li avete esposti – ciascuno dove meglio ritenuto dalla Banca e dalle proprietà – (Ricci Oddi, Alberoni, Comune) – al posto voluto (o possibile)?

La risposta è complicata (come sempre, quando si ha a che fare con problematiche nelle quali c'entrano politici e dirigenti pubblici), ma una risposta – perché non sembra una trascuratezza, voluta o da ignoranza – dobbiamo pur darla.

Prima di tutto, perché – anzitutto – nessuno ce l'ha chiesto. Secondo, perché non volevamo disturbare il riposo di nessuno. Terzo, perché non sapevamo che risposta ci sarebbe stata data (intendiamo, di che tipo, al di là del positivo o negativo, visti gli atteggiamenti di vario tipo tenuti da Palazzo Mercanti in materia, a proposito della Ricci Oddi, almeno).

Vogliamo comunque pensare, a tutti i costi, che la ragione vera dell'accidia manifestata dal Comune sia seria, e pensata nonché ripensata. Chi ci ha criticato, infatti, forse non sa che sul Tondo (del Botticelli) grava una cattiva sorte, dalla quale il Comune – in tanto tempo – non ha peraltro mai, e ancora, pensato – che risulti – di riscattarlo (se possibile), con autorevoli pareri ufficiali.

La spiegazione la dà – come sempre, o quasi, accade da noi – Ferdinando Arisi. Il quale scrisse a suo tempo che nel 1926 (per la seconda Mostra d'arte sacra, alla quale fu esposto – è stato da ultimo ricordato – anche l'Ecce Homo) venne da noi Lionello Venturi, che si esprime nel senso di ritenere che il quadro sia "di un discepolo tra i più illustri del Botticelli", ma che "non gli si possa attribuire".

A favore dell'autenticità della Madonna in parola, depone la prova storica (la più sicura) e la tradizione secolare (fin da quando era conservato nel castello di Bardi e fu salvato – dalla solita appropriazione indebita parmense – da Faustino Perletti, primo sindaco di Piacenza con l'Italia unita). Ma è un fatto che il giudizio del Venturi ha pesato, e pesa, come un macigno. Ogni (delicata) decisione deve quindi essere assunta dalla proprietà, il Comune. Perché è vero che tanti autori anche autorevoli hanno sempre scritto – che ci risulti – del "Tondo di Botticelli", ma nessuno anche da ultimo – sempre che ci risulti – ha ex professo contrastato la tesi del famoso critico.

c.s.f.

@SforzaFogliani

TORNIAMO AL LATINO

Audiatur et altera pars – et audiatur...

Si senta anche l'altra parte. Principio fondamentale del nostro diritto dello Stato liberale; non si giudichi – diremmo noi, popolarmente – senza sentire anche l'altra campana. Dovrebbe valere non solo nei processi, ma anche nella vita comune: prima di tranciar giudizi o sentenze ("perché hanno fatto così", "come mai hanno fatto così"), informati, ascolta. Fare i Soloni spesso è fare i minchioni. Anche, al passato, anziché al futuro: audita (inaudita) altera parte.

MESSA IN LATINO

*Domenica
e feste religiose*
h. 9 h. 10,30
S. Giorgino
(Via Sopramuro)

PAROLE NOSTRE

PETTUREINA

PETTUREINA, letteralmente: pettorina. Termine (documentato in molti nostri vocabolari dialettali) dai vari – una volta – significati. Oggi, è ancora usato (e pressoché solo da persone anziane) a denominare un pezzo di pannolone, o di lana, "che si tiene sul petto peer evitare infreddature" (Tammi, *Vocabolario Banca*). Ignorato dal Bearesi e dal Bertazzoni, dal Gorra e dallo stesso *Prontuario* di Paraboschi/Bergonzi (ed. Banca) nonché nelle poesie di Faustini ed anche di Carella, è invece riportato nel Foresti (ristampa Banca), scritto però pettoreina. Usata in altri tempi, ovvio: quando davvero non si faceva spreco di nessun genere di energia, non si moriva dal caldo... e si viveva benissimo, alla temperatura ambiente (quella che preserva, e alla quale si beve, il buon vino domestico, di famiglia).

POLITICO MONTICELLI



Ultimo numero della *Strenna Piacentina* (2020), diretta da Alessandro Malinverni, pubblicato dall'Associazione Amici dell'Arte. Reca tra gli altri uno studio di Angela Leandri sul tema: Nel "politico" di Monticelli d'Ongina non il Beato Orlando ma San Giuliano.

La Maratona di Piacenza ha compiuto 25 anni La Banca sponsor storico

Si sono dunque compiuti i 25 anni della Maratona di Piacenza. La Banca, sponsor storico, fin dalla prima edizione del 1996, con una continuità durata 22 anni, è stata vicino alla "Placentia Marathon for Unicef". Il primo contributo, deliberato nel giugno del 1995, fu di 35 milioni di lire.

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

'l tir mia föra

Letteralmente: non lo tiro fuori. In realtà: non lo riconosco, non riesco a riconoscerlo (sottinteso: pur avendolo già visto, pur non essendo persona dalla fisionomia sconosciuta, pur avendolo già visto). Proprio perché usata nelle condizioni descritte, differisce da *ricunùss*, riconoscere: proprio di atti ufficiali (riconoscere come figlio) o comunque più formali (riconoscere uno dalla carta d'identità). Sul Bearesi: *ricunùssass*, riconoscersi.

MAGIA DEL NOSTRO DIALETTO

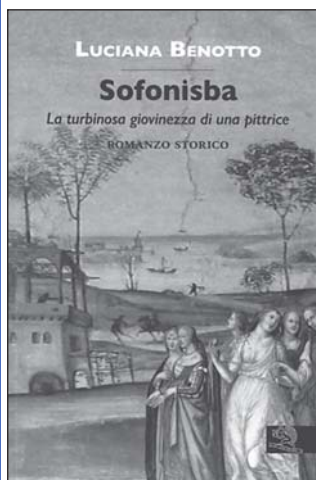
Magia del dialetto, del nostro dialetto. Prendiamo *biciclètta*: sembra italiano. Invece, è la parola (specie per un forestiero) più difficile da pronunciare, c'è da esercitarsi – spesso, anche per un piacentino, – prima di arrivare alla giusta pronuncia. Una volta, non si entrava nella *Famiglia piastintina* (razdùr, oggi: Danilo Anelli) se non si sapeva pronunciare correttamente *biciclètta* (così scritto sia da Tammi che da Bearesi – sul Bertazzoni (1872) e il Foresti (1883), ristampati dalla Banca, ovviamente questo vocabolo non c'è). È stato Ernesto Cremona (sul mai dimenticato, e mai eguagliato, *Panorami di Piacenza*, 1955) a documentare che la *e* con la diresi piacentina non ha neanche sempre la stessa pronuncia in – ad esempio – *mèlga* (“in posizione”), *trèma* (“in alcuni proparossitoni”). È impossibile imparare, senza la trasmissione orale.

Ma *arcobaleno* come si dice in dialetto, era una volta domanda frequente. E si discettava, discettava, fino a concludere – da parte di molti – che il nostro dialetto non ha un corrispondente vocabolo. Invece, prendete alla voce *arcobaleno* il *Vocabolario italiano-dialetto* (che serve proprio in questi casi, specialmente) della nostra preziosa Graziella Bandera, ed. Banca. Troverete *arc in ciel* (anche: *zel*): un francesismo, ma c'è (e nel nostro parlare di francesismi ce ne sono tanti, non solo di dominazione ma anche di vicinanza).

Un'altra cosa. Va bene – dicono alcuni – ma fra i tanti dialetti piacentini, le varie cadenze, delle varie Zone e Valli quale è il nostro fiorentino? Certamente il valtidonese, perlomeno quello scritto. Della Valtidone sono anzitutto Tammi e Cremona (sia pure Valluretta), ma anche poeti (a cominciare da Carella) e studiosi della nostra storia e folklore (Mensi – pur nato a Monticelli, Pietro Sforza Fogliani, Bandera, Foresti per anni della sua vita prima di trasferirsi a Genova, dove morì). E a parte che sia valtidonese – quanto a dialetto – anche chi scrive queste notarelle, è un fatto che gli altri prima enumerati non possono non aver esercitato un'influenza determinante nel dialetto scritto.

sf.

Sofonisba Anguissola



Le donne nelle epoche passate non erano libere di gestire la loro vita e tantomeno di affermarsi come artiste. Questa sconcertante prospettiva non toccò in sorte alla cremonese (di famiglia piacentina) Sofonisba Anguissola che, grazie a un padre che potremmo definire “femminista *ante litteram*”, poté studiare discipline riservate esclusivamente al sesso maschile, e tra queste la pittura. Grazie al suo innato talento per quest'arte è divenuta la capostipite delle pittrici italiane dal XVI secolo in poi.

Le informazioni sulla sua gioventù sono scarse e frammentarie, ma sono bastate per immaginare un romanzo che la vede da bambina divenire giovane donna, attraverso le più svariate esperienze. Sofonisba girerà infatti l'Italia con curiosità e spirito d'avventura, incontrando i personaggi più svariati, in un turbine che accompagnerà il lettore in un viaggio attraverso l'arte, la bellezza, i paesaggi, la politica e gli intrighi delle famiglie nobiliari dell'Italia del Cinquecento.

Luciana Benotto, *Sofonisba. La turbinosa giovinezza di una pittrice* (Romanzo storico) ed. La Vita Felice – Milano

UNA PROFESSIONE PRONTA PER TE SUBITO

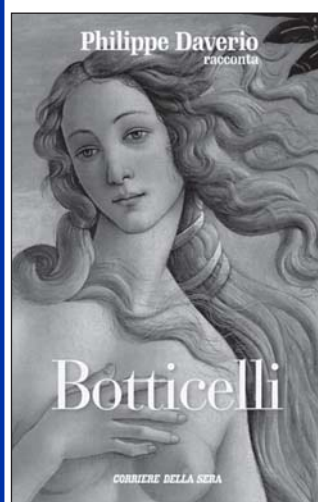
Corsi online per amministratori condominiali

CONFEDILIZIA
Piazzetta Prefettura
PIACENZA
tel. 0525.327273
email info@confediliziapiacenza.it

Monumento Romagnosi L'ultimo restauro (1998) finanziato dalla Banca

Nel 2021 si celebrano i 260 anni dalla nascita di Gian Domenico Romagnosi (1761-1835). Il suo monumento di anni ne ha invece 154, essendo stato collocato in piazzetta San Francesco nel 1867 (senza inaugurazione, come ricorda Cesare Zilocchi nel suo libro “Monumenti celebrativi piacentini. Dai Cavalli al dolmen” edito nel 1988 dall'Istituto per la storia del Risorgimento, Comitato di Piacenza). Nel 1958, causa i lavori per la costruzione del Terzo Lotto, la statua dell'insigne giurista fu spostata alla scuola Alberoni. Tornò al suo posto il 21 ottobre del 1965 su iniziativa della Famiglia Piastintina. L'Amministrazione comunale ha recentemente segnalato il cattivo stato del monumento, che necessita di un intervento di restyling. Gli ultimi lavori di pulitura e restauro eseguiti sulla statua risalgono al 1998 e – come ricorda la targa apposta sul basamento – furono finanziati dalla Banca.

E il nostro BOTTICELLI?



Nella collana “Philippe Daverio racconta” (del compianto critico d'arte, ed. Corseira) è pubblicato un bel opuscolo sul Botticelli (1445-1510), riccamente illustrato.

Nella pubblicazione, manca però il quadro attribuito all'artista che è conservato nel Museo Farnese. La spiegazione dell'assenza, con ogni probabilità, si trova in un altro articolo che compare su questo numero del notiziario della Banca.

Come si dice?

MANODOPERA

Qualcuno sa come si dice in dialetto? Ce lo faccia sapere. In premio, un nostro libro pregiato, fra quelli disponibili.

Come si dice?

ASSURDO

Di seguito, diamo conto di alcune delle tante risposte ricevute per la traduzione dialettale della parola “Assurdo”, quesito pubblicato sul numero scorso di BANCAflash nell'ambito del quiz “Come si dice”.

CLAUDIO BAZZONI
(Milano)

Direi che il termine “assurdo” trova diretta traduzione nel piacentino popolare “sbälè”, ossia nel sinonimo italiano “sballato” di (quasi) identico significato.

AGNESE BOLLANI
(Castelsangiovanni)
“Seinsa seins”; “Föra dal cumoin”.

LINA BOLLANI
(Pavia)
A Castelsangiovanni, mio paese natale, il termine “assurdo” si rende bene con “roba ca stà né in ciel né in tera”, ma anche con “roba ad l'atar mond”.

SANDRO BOLLANI
(Castelsangiovanni)
“A l'è impossibil”; “Al gä mia ad seins”.

LAURA BOSSI
(Castelsangiovanni)
“Gnan da pinsegh, gnan da di”

TERESINA LAMOUR
(Piacenza)
“A l'è una roba impossibil”; “A l'è una roba da nient”; “A l'è propri una roba da lüè”.

EUGENIO MOSCONI
(Piacenza)
“Föra dal mond”; “Roba da matt”; “Seinsa seins”

DELIO PROFILI
(Castelsangiovanni)
“Föra dal nurmel, illogich”.



Lettere a BANCAflash

Dialogo in streaming

Ho guardato con piacere la 'puntata' delle iniziative complementari all' 'ostensione' del capolavoro di Antonello da Messina: lo stimolante e avvincente dialogo - colloquio - confronto tra Lei e Marcello Simonetta intorno alla congiura contro Pierluigi Farnese, dialogo che per me riprende e attualizza il filone del bel convegno del 2008 che mi era piaciuto molto; in effetti, mi sono proprio 'rivisto' nella scia di quei due giorni durante i quali Lei non solo ha fatto gli 'onori di casa', ma per fortuna, è anche intervenuto sintetizzando e commentando le rispettive relazioni.

Anche in questo 'dialogo in streaming' traspare subito la passione che La anima - quella di affermare con orgoglio l'identità culturale e storica di Piacenza.

Mi ha fatto piacere che, rispondendo ad un Suo *excursus* con interrogativo (o viceversa, il bello del vostro confronto è proprio questo senso di avanzare interrogativi circostanziati in forma di *excursus*, interrogativi che - spaziano), Simonetta abbia sottolineato il particolare rilievo dell'aristocrazia piacentina.

Certo, i palazzi nobiliari in città e i castelli in provincia sono un vero vanto, costituendo un campionario di architetture signorili di grande respiro in cui Piacenza ha saputo ritagliarsi una vera e propria 'parte di leone' atta a far impallidire la nobilissima sorella-rivale Parma.

Questo mi importa sottolineare appositamente, perché è un' evidenza, che dovrebbe servire almeno parzialmente da antidoto al continuo 'peccare per modestia', anzi proprio il complesso d'inferiorità che Piacenza sembra essere abituata fin troppo a serbare nei confronti di Parma.

Del resto, in questo mi credo in sintonia con il senso di 'amor patriae', dal quale Lei, presidente, è animato, e alla cui valorizzazione Lei da sempre dedica una parte così importante del Suo costante impegno.

Giorgio Duhr

Gli alleati e gli "anvei" di Parma

Ritorno, spero sopportato, a scrivere "notarelle" per questo simpatico ebdomadario, non potendo più contare, ahimè, sulla pensosa "censura" dell'amico Massimo e, forse, stavolta ce ne sarebbe bisogno, visto che sto facendo, addirittura, le pulci a quello che scrive, niente po' po' di meno che il nostro Presidente.

A pag. 25 di BANCAflash di ottobre, dopo diversi esempi di "notizie pervenute nelle ultime ore", notizie diramate da una agenzia della RSI, nelle quali le forze dei fuorilegge (così venivano indicati dai repubblicani e partigiani) vengono immancabilmente respinte dalle formazioni della RSI, l'autore si chiede come mai poi la stessa RSI abbia perso...

Beh, ecco, la risposta sembra facile e assai più attendibile di quelle notizie: stavano semplicemente arrivando gli americani...

Io li ho visti, bambino, a Fidenza sulla via Emilia sui loro veloci Sherman correre verso Nord, distribuendo gomme da masticare e sigarette, salutando i fidetini festanti sul ciglio della strada con una particolare attenzione, nei saluti, alle belle ragazze che certo non mancavano.

Non trovavano né sacche di resistenza dei fascisti di Salò (quelli delle notizie), né aiuto logistico da parte dei partigiani: avevano semplicemente vinto la guerra e liberato l'Italia.

Quanto poi agli "anvei" (pag. 21), viene detto che a Parma si fanno con il solo formaggio. Troppo semplice. In realtà a Parma le ricette sono due e, gli estimatori di ciascuna, sostengono a spada tratta la bontà e l'unicità della propria. Occorre dire, invece, che oltre al ricordato "anvein" (detto a Parma "caplet") di solo formaggio (dicitura a dir poco riduttiva, perché nel ripieno, oltre allo stravecchio di facile grattugia, ci sono il pane, il brodo, l'uovo, la noce moscata...), ce n'è un altro che, credo, fra l'altro, a Parma e provincia sia prevalente. Ecco la ricetta come la ricordo da estimatore degli anolini fatti da mia madre, la signora Fernanda, rimpianta "risdora" borghigiana del 1909.

Occorre una "paletta" di bovino adulto (la parte magra e in parte gommosa della spalla) da far brasare in lunga, lunghissima cottura. Si bagna il pane grattugiato (mi raccomando, non le spregevoli "baguettes", ma pasta dura grattugiata in casa) con il sugo dello stracotto, si aggiunge formaggio, uova, noce moscata, tutto misurato "a naso". Non deve prevalere né il profumo della carne brasata, né

quello del formaggio, ma il soffio di un amalgama perfetto, un po' come quello che succede ascoltando il duetto d'amore dell'Otello quando le voci del tenore e del soprano sono concordi.

Poi ci vuole una pasta di molte uova, misurata sempre "a naso", che consenta la perfetta chiusura dell'anolino senza risultare fragile dopo la cottura. La pasta non deve prevalere sul ripieno, ci mancherebbe, ma neanche l'opposto: anche qui equilibrio, duetto d'amore...

Il brodo poi, doveva essere rigorosamente in terza (manzo, gallina, maiale), la qual cosa, a mio giudizio, è lodevole, ma solo se si procede a sgrassarlo prima di immergervi gli anolini.

Se, Presidente, vuol provare, mi consenta un consiglio: la seconda fondina (non mancherà, vedrà...) la arrossisca con qualche cucchiaino (a naso), di buon vino rosso, rigorosamente fermo, magari un bel gutturnio riserva della Casa.

Ezio Raschi

Io non mi piegherò mai

Carissimo presidente ho letto l'articolo sul giornale Italia oggi che, prendendo spunto dalla iniziativa della ostensione dell'Ecce Homo, rinfranca in modo semplice e chiarissimo i concetti di banca di territorio, quale vero scudo di protezione della economia locale, fatta di piccole imprese che lottano quotidianamente per la libertà e l'indipendenza. La vera differenza sta, a mio parere, nella rigorosa e concreta rispondenza che i buoni principi espressi dalla Banca di Piacenza, trovano nella realtà dei fatti.

Una mano tesa concreta a chi vuole lavorare con serietà e dimostrare rispetto reciproco verso chi lo aiuta.

Lei riesce ad esprimere i contenuti di rigorosa onestà liberale, in modo chiaro, semplice e comprensibile a tutti, così come il lavoro della Banca è chiaro genuino, spedito ed efficace.

La continuità di tutto questo non può finire, ma deve procedere senza soluzione di continuità a qualunque costo, di generazione in generazione, diversamente le conseguenze rappresenterebbero la fine della libertà. Mi piacerebbe essere protagonista con il mio piccolo contributo di questa missione.

Io non mi piegherò mai, e lei rappresenta un esempio insostituibile.

Francesco Torre

I 180 anni del Nicolini

Al testo che ricostruisce la parte storica più antica (1859-1955) dell'istituzione documentata dalle carte d'archivio, segue una sezione che la rende viva attraverso la voce dei suoi protagonisti: i direttori e alcuni docenti che nel tempo si sono succeduti. La memoria ricca di spiritosi ricordi personali di Marcello Abbado (direttore tra 1958 e il 1966) appare particolarmente preziosa perché consegnata nel mese di maggio ultimo scorso, poche settimane prima della scomparsa. Di questa dobbiamo essere grate alla prof.ssa Lilli Nardella che, con generosa disponibilità, si è posta come tramite, l'ha raccolta e l'ha trasmessa.

La figura di Giuseppe Zanaboni (direttore dal 1968 al 1989) viene invece delineata attraverso il ritratto emozionante di Giovanni Acciai (docente di storia della musica del conservatorio piacentino dal 1975 al 1981), mentre l'operato dei direttori che a lui sono seguiti (Garilli, Dorsi, Missaglia) viene reso mediante la loro diretta testimonianza.

Alcuni profili (Majocchi e Spezzaferri) non descrivono l'attività istituzionale all'interno del liceo musicale, ma il musicista, il compositore e mirano a evidenziare come tali personalità operose fossero attive anche all'esterno e riconosciute e apprezzate a livello nazionale con una produzione che godeva dell'apprezzamento generale. Non mancano infine i ricordi diretti (Bussi e Janssen) e indiretti (Ottavio e Giorgio Sacchi per il tramite di Daniele) dei docenti che hanno intensamente vissuto in istituto quasi quarant'anni della loro vita.



CASHBACK DI STATO ANCHE PER I PAGAMENTI CON LA TESSERA SOCIO



La Tessera Socio è il bancomat gratuito per le convenzioni Pacchetto Soci e Pacchetto Soci junior e a canone agevolato per la convenzione Primo passo Soci

I Soci interessati possono richiedere informazioni contattando l'Ufficio Relazioni Soci (al numero 0523/542267) o scrivendo a relazioni.soci@bancadipiacenza.it o, ancora, rivolgendosi presso lo sportello di riferimento della Banca.

La grande tradizione della scherma piacentina

La scherma, a Piacenza, l'ha sempre fatta da padrona. Non per niente, in un certo periodo (anni 50/60 del secolo scorso), alla scherma hanno sempre concesso – financo ogni domenica pomeriggio – l'uso del Salone Gotico (quando, ottenerlo, non era così semplice come oggi) e vi si accedeva da una scala sola, al lato opposto dell'attuale). Non era – però – la tradizione (o un'eredità) dei duelli, che pure c'era anch'essa, e molto praticata (eravamo una città di caserme e militari, infatti!). Era quella della scherma una tradizione che avevamo proprio nel sangue. Lo provano anche i campioni nazionali e altri, che a questo sport la nostra terra ha dato. Come dimostra quel che si diceva anche la ricca documentazione fotografica (con la gente assiepata, addirittura) che accompagna questa pubblicazione, della quale va reso merito – e merito grande – a chi l'ha scritto, voluto, realizzato (Mauro Molinaroli-Alessandro Bossalini, *Storie, personaggi e successi della scherma piacentina – Il Circolo Pettorelli dal 1955 al 2020*, Tip. La grafica, pagg. 166, in 8° ca s.p.).

Il libro è una carrellata sulla scherma, ma anche una carrellata sulla vita di Piacenza. Qui, in questa pubblicazione, sono pochi i piacentini che non si conoscono, tantissimi sono quelli che vi figurano, uomini e donne. La storia della scherma – in base all'indovinata formula scelta dagli Autori – s'intreccia con quella di Piacenza, seguendo l'una si apprende anche l'altra. Onore, e grazie, agli Autori, davvero.

Presentazione di Corrado Sforza Fogliani
Prefazione di Alessandro Bossalini
Introduzione di Robert Gionelli
Galleria fotografica del Circolo Pettorelli
Contributo alla stampa della Banca



Italia Nostra

L'ex Albergo San Marco dell'omonima via nella "Lista Rossa" dei beni culturali in pericolo



L'ex Albergo San Marco di Piacenza – quello dove soggiornava spesso Giuseppe Verdi quando era di passaggio nella nostra città diretto a Genova e dove andava anche Luigi Luzzatti quand'era in visita alla nostra Banca Popolare a Palazzo Galli – è inserito nella "Lista Rossa" di Italia Nostra dei beni culturali in pericolo. Si tratta di una campagna nazionale messa in campo dall'associazione per raccogliere denunce e segnalazioni dalle proprie sezioni e da cittadini attenti e responsabili, di beni comuni o paesaggi in abbandono o bisognosi di tutela, siti archeo-



nando lo stato di quelle già presenti.

Il palazzo all'angolo tra via san Marco e via Cittadella è abbandonato da molti anni e malridotto. Dopo essere stato il fiore all'occhiello dell'ospitalità cittadina, fu sede dell'Ufficio d'igiene del Comune e in seguito del Comando vigili urbani. Lo stabile è attualmente di proprietà dell'Usl e del Comune. Messo all'asta nel 2009, la stessa andò deserta.



logici meno conosciuti, centri storici, borghi, castelli, singoli monumenti in pericolo. «Gli elenchi dei beni culturali manchevoli di un'appropriata manutenzione e a rischio – si legge sul sito nazionale di Italia Nostra – sono molti, testimoniando l'urgenza di pensare a come difendere questo immenso patrimonio da superficialità e incuria». Dopo la prima edizione della "Lista Rossa" del 2011/12, Italia Nostra ha deciso di dare il via a un nuovo "censimento", raccogliendo le nuove segnalazioni e aggiornando

Sgarbi cita la pensilina dell'ex Albergo San Marco

“...Memorabile è abbandonata pensilina dell'ex Albergo San Marco a Piacenza...”. Lo ha scritto Vittorio Sgarbi – nella seguitissima rubrica “il quadro di Sgarbi” che tiene su il *Giornale*, edizione del 27 dicembre scorso – citando alcuni esempi delle opere in ferro battuto (stile liberty) del maestro Alessandro Mazzucotelli, a parere del critico d'arte insuperabile nella ricerca del sublime.



50

COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE

REVISIONE VEICOLI

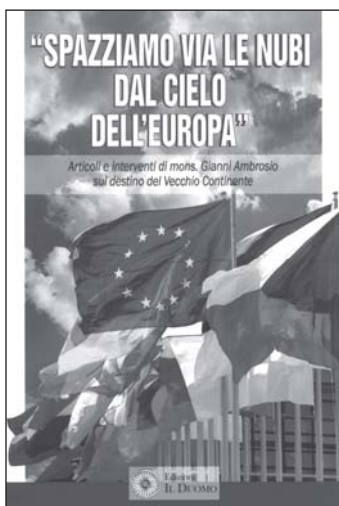
La Legge 11 settembre 2020 n. 120 di conversione del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 (Decreto Semplificazioni) ha stabilito che "In considerazione dello stato di emergenza nazionale di cui alle delibere del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020 e del 29 luglio 2020, è autorizzata la circolazione fino al 31 ottobre 2020 dei veicoli da sottoporre entro il 31 luglio 2020 alle attività di visita e prova di cui agli articoli 75 e 78 o alle attività di revisione di cui all'articolo 80 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, ed è rispettivamente autorizzata la circolazione fino al 31 dicembre 2020 dei veicoli da sottoporre ai medesimi controlli entro il 30 settembre 2020 nonché la circolazione fino al 28 febbraio 2021 dei veicoli da sottoporre agli stessi controlli entro il 31 dicembre 2020".

Pertanto è stata rispettivamente autorizzata la circolazione fino al 31 dicembre 2020 dei veicoli da sottoporre ai controlli di revisione entro il 30 settembre 2020 nonché la circolazione fino al 28 febbraio 2021 dei veicoli da revisionare entro il 31 dicembre 2020. Circolare senza revisione comporta una sanzione da 175 a 695 euro, che può raddoppiare se la revisione è stata ripetutamente omessa.

Il Vescovo emerito Gianni
su Casaroli, Beran, Mindszenty

Giovanni XXIII nel marzo 1961 nomina Agostino Casaroli, finora minutante, sottosegretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, diventando così "l'ambasciatore itinerante" presso i Paesi comunisti dell'Est. Casaroli, che ha preso servizio nel 1940 presso la Segreteria di Stato, si era finora occupato prevalentemente dell'America Latina, compiendo soprattutto alcune missioni, accompagnando ad esempio il cardinale Piazza e monsignor Antonio Samorè in America Latina. È dunque a partire da questa nomina del 1961 – quando aveva 47 anni – che egli si occupa dell'Europa, guidando la delegazione della Santa Sede alla Conferenza delle Nazioni Unite sulle relazioni diplomatiche che si svolse a Vienna nel 1961.

Giovanni XXIII voleva cercare la via del dialogo per venire incontro alle Chiese locali di quella parte dell'Europa che vivevano, sotto il regime comunista, una situazione pesantissima di totale isolamento e di forte persecuzione. Per questo incoraggiò i primi contatti con alcuni Paesi comunisti da parte del cardinale Franz König, arcivescovo di Vienna. Su questa linea Casaroli avvia i delicati negoziati riguardanti i casi del card. Mindszenty in Ungheria e mons. Beran in Cecoslovacchia. Nel 1963, Casaroli è a Vienna ove partecipa alla Conferenza delle Nazioni Unite sulle relazioni consolari, firmando per conto della Santa Sede la relativa convenzione. Partendo da Vienna compie, su disposizione del Papa, due viaggi a Budapest e a Praga per riprendere i contatti, interrotti da anni, con i governi comunisti e quindi con le Chiese cattoliche che vivevano sotto i regimi comunisti.



INDULGENZE COVID 19

La Penitenzieria Apostolica ha, con Decreto del Penitenziere Maggiore card. Mauro Piacenza, concesso *ex auctoritate Summi Pontificis* l'Indulgenza plenaria ai fedeli affetti da Coronavirus, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni "se, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa o della Divina Liturgia, alla recita del Santo Rosario o dell'Inno *Akathistos* alla Madre di Dio, alla pia pratica della *Via Crucis* o dell'Ufficio della *Paraklisis* alla Madre di Dio oppure ad altre preghiere delle rispettive tradizioni orientali, ad altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile".

"Gli operatori sanitari, i familiari e quanti, sull'esempio del Buon Samaritano, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus secondo le parole del divino Redentore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13), otterranno – continua il Decreto – il medesimo dono dell'Indulgenza plenaria alle stesse condizioni".

"Questa Penitenzieria Apostolica, inoltre, concede volentieri alle medesime condizioni – conclude il Provvedimento – l'Indulgenza plenaria in occasione dell'attuale epidemia mondiale, anche a quei fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario o dell'Inno *Akathistos* alla Madre di Dio, o il pio esercizio della *Via Crucis*, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, o dell'Ufficio della *Paraklisis* alla Madre di Dio o altre forme proprie delle rispettive tradizioni orientali di appartenenza per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé".

Il presente Decreto – precisa lo stesso, in conclusione – è valido nonostante qualunque disposizione contraria.



150 anni dalla conquista di Roma

L'Unità d'Italia con Roma Capitale, avvenuta dopo il 20 settembre 1870, rappresentò la realizzazione del sogno di Cavour e di tanti patrioti risorgimentali, a cominciare da Mazzini e Garibaldi.

Cavour enunciò compiutamente il suo sogno risorgimentale nei tre storici discorsi su "Libera Chiesa in Libero Stato" del 25 e del 27 marzo alla Camera dei Deputati e del 9 aprile 1861 al Senato.

Pochi giorni prima, il 17 marzo 1861, era stata proclamata la nascita dell'Italia unita, e poche settimane dopo, a fine maggio, Cavour si ammalò e scomparve ai primi di giugno.

Quindi, questi tre discorsi, fra loro fortemente coerenti ed intrecciati, rappresentano non solo le indicazioni strategiche di più ampio respiro, ma anche il testamento morale di Cavour.



IL PIACENZA DA UOMO A UOMO, COI SUOI UOMINI AD UNO AD UNO

Nel giro di un anno rinnoveremo la nostra classe politica

Di storie del Piacenza (il nostro *Piace*) sono piene le biblioteche dei piacentini, di quelli che seguono le vicende della nostra squadra del cuore (sempre lei, la classifica interessa per quel che interessa...), così come di quelli che – chi scrive è fra loro – coltivano la “piacentinità”, dispongono quindi di ogni libro (o quasi) che, in un modo o nell’altro, riguardi la nostra terra (sono più di 20mila, in un tempo comunque limitato).

Ma, questa pubblicazione (Giacomo Spotti, *Ritratti di una maglia*, pref. Matteo Marchetti, ed. Officine Gutenberg, illustrazioni di Claudio e Giacomo Sesenna), non è una storia del Piacenza. È un’emozione, un’emozione sola, un’emozione che ha alla base uno specifico, meditato concetto: “quel che siamo, lo dobbiamo in gran parte a quel biennio” della serie A, il biennio 1992-94, un fatto di trent’anni fa. Trent’anni durante i quali, ahimè, Piacenza ha perso ancora centri decisionali, continuamente, durante i quali non s’è fatta una che una opera che ci caratterizza, da ricordare; si è perlopiù continuato a gettare soldi in tanti rivoli, fine a sé stessi. Parlo dei soldi pubblici, di varia natura. E allora, cosa c’entra questo col Piacenza? C’entra perché una Piacenza com’è oggi Piacenza, non riuscirà mai a fare qualcosa di grande, fin che lascia i suoi soldi andar via, e anche diversi impiegare via. Non è una questione di disfattismo o di egoismo provinciale, come potranno dire gl’incapaci, o i pavidoli o gli invidiosi. Fra questi mesi e l’anno prossimo di questi tempi, Piacenza rinnoverà quasi per intero la propria classe politica. Bisogna vedere come lo farà. Il futuro del Piacenza sta anche in questo. E uomini della carta stampata, giovani come Spotti e Marchetti (che hanno saputo mettere alla base della loro – diciamo pure così – pubblicazione, un concetto come quello che s’è detto), altre persone come loro, sono le persone adatte per metterle insieme altre ancora, che pensino alla grande, non ad una foto sul giornale da mostrare alla moglie, all’amante, o al bar. Persone che sappiano, che pensino a quel che siamo stati ed eravamo (e che ora siamo). Uomini di buona volontà, dal Piacenza e da chi adesso lo sostiene, in su. È il giusto viatico, lo spirito di questo libro. Lo spirito del 15 giugno 1993, lo spirito della A.

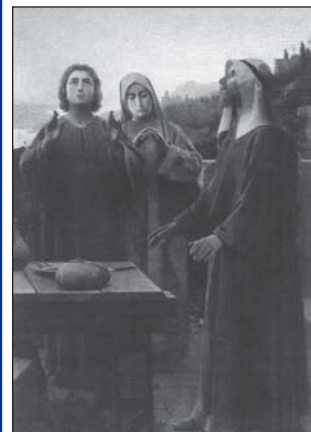
Lasciatevi coinvolgere da questa lettura unica: la corsa del Pio sotto il Rettilineo, ma spiegata da lui. Moretti che passa dal catrame di Centocelle a Zidane. Maccoppi e la sua amicizia con il Borgo e Scirea. Papais che ci suggerisce un vino, il racconto di Cagni e Marchetti, o Suppa che scopre dalla Thailandia dove fosse realmente Piacenza. E poi c’è lui, Fulvio da Passirano, che firmò i “giorni di giugno”.

Un’ispirazione. Un pensiero costante. Per il Piacenza, ma non solo per il Piacenza.

sf.



Sacra Famiglia



La poco conosciuta, (la chiesa di San Sepolcro – ove si trova – è attualmente officiata dagli Ortodossi) *Sacra Famiglia* (1898) di Francesco Ghisetti (Rizzolo di San Giorgio, 1855 - Piacenza, 1928). Nel dipinto, Gesù ormai adolescente alza le mani e volge gli occhi al cielo in segno di preghiera e meditazione di fronte al desco. I due giovani genitori affiancano il Figlio nel ringraziamento. Sul tavolo poggiano la brocca e un pane. La scena è avvolta nella luce rosa e soffusa del tramonto, sullo sfondo si riconoscono le mura e le abitazioni di una città.

Nella stessa chiesa si conservano anche i dipinti di *Gesù Cristo nell’orto di Getsemani* del 1894 e *San Luigi Gonzaga* del 1898, caratterizzati dalla medesima ambientazione rarefatta e dalla stesura pittorica altrettanto sobria.

L’opera di Ghisetti (al piacentino è riservata, com’è noto, un’intera sala di Palazzo Galli-Banca) è riprodotta nel bel volume, pubblicato dal nuovo giornale (sotto, la copertina), di don Andrea Campisi, Gaia Corrao, Matteo Donati e Susanna Pighi, che vi ha scritto tutta la parte dedicata alla Sacra Famiglia, “percorso artistico-culturale nella diocesi”. Prefazione del nostro Vescovo, mons. Adriano Cevolotto. Introduzione di don Davide Maloberti.



Marsaglia, la Banca di Piacenza dona a tutti gli alunni un tablet

Un tablet per alunno: questo il dono della Banca di Piacenza agli alunni della scuola primaria di Marsaglia. La consegna è avvenuta nella struttura scolastica di Marsaglia lo scorso 30 settembre alla presenza della direttrice della filiale della Banca di Piacenza di Bobbio Annalisa Matti, in rappresentanza del Presidente del Comitato Esecutivo dell’istituto Piacentino, del Dirigente Scolastico prof. Luigi Garioni e del primo Cittadino di Corte Brugnattella Mauro Guarnieri.

Una bella sorpresa per i piccoli studenti di Marsaglia, “è un dono inaspettato, molto prezioso, un tablet per ognuno, regalato dalla Banca di Piacenza. Siamo immensamente grati e profondamente riconoscenti per averci scelto come destinatari di questo dono - hanno



commentato i bambini e le insegnanti della Scuola Primaria di Marsaglia.

“Desidero ringraziare il Presidente del Comitato Esecutivo della banca, l’avv. Corrado Sforza

Fogliani, che, anche in questa occasione, ha dimostrato la sua vicinanza verso la nostra Comunità, come in tante altre iniziative rivolte al nostro territorio. La

scelta del tablet, in questo momento storico particolare della pandemia, riveste un significato ancor più significativo - commenta il sindaco Guarnieri.

PC

da: La Trebbia, 3.12.2020



“Perché potessi studiare da prete mio padre vendette un paio di buoi”

Don Giuseppe Sbuttoni ha scritto la sua vita

Don Giuseppe Sbuttoni (cl. 1947) lo conosciamo tutti. Di una bontà disarmante, la generosità che gli sprizza dagli occhi. Parmigiano di Valmazzola, seminario a Bedonia e all'Alberoni, parroco – oggi – di Mortizza (canonica a Gerbido), Capitolo, Le Mose. Per farlo studiare da prete, suo padre vendette un paio di buoi.

Sempre indaffarato (per le opere della chiesa, o a sfornare pizze per tutti: la sua specialità), durante i mesi di “segregazione forzata”, come dice lui, per il virus Corona, non ha perso tempo: ogni giorno, nel suo studio in canonica, trovava il tempo di annotare i ricordi e le immagini di 45 anni di sacerdozio (ordinazione da mons. Manfredini, prima Messa nel 1975).

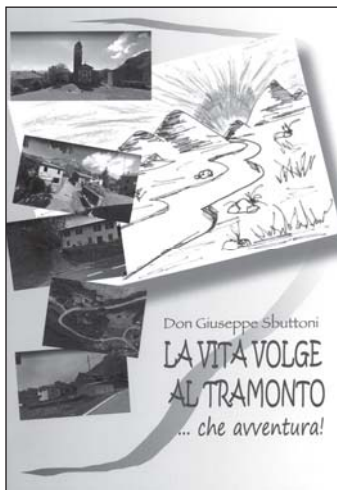
Ne è uscita una pubblicazione (copertina incastonata) che è lo specchio della vita e dello spirito, soprattutto del candore contagioso di don Giuseppe.

Nel profondo convincimento che “l'impegno costante e silenzioso di una sola persona può rendere migliore la vita di tante persone” (come hanno scritto, ben conoscendolo, i suoi parrocchiani), è da sempre infaticabile e nel momento in cui “la vita volge al tramonto” (è il titolo della bella pubblicazione, riccamente illustrata) don Giuseppe s'è fermato qualche po' a raccontare la sua “avventura” (sempre, dal titolo).

Generoso come sempre, nell'opuscolo cita la *Banca di Piacenza* due volte, addirittura. Suoi colleghi per i quali abbiamo fatto ben di più, hanno fatto ben di meno.

L'ho trovato in Duomo, gli ho fatto i complimenti perché adesso è anche assistente spirituale dei Coldiretti. Mi ha guardato con un'aria di compatimento, come a dire che c'è ben altro, nella vita. E subito ha cambiato discorso, mi ha detto – sempre generoso – come sta mia figlia Maria Paola, già sua scolara alle Orsoline. Poi il saluto, calmo ma svelto. Era, naturalmente, di fretta.

sf.



GUADAGNI PRIVILEGIATI

Quando siano soppressi i guadagni privilegiati derivanti da monopolio, e siano serbati e onorati i redditi ottenuti in libera concorrenza con la gente nuova, e la gente nuova sia tratta anche dalle file degli operai e dei contadini, oltre che dal medio ceto; quando il medio ceto comprenda la più parte degli uomini viventi, noi non avremo una società di uguali, no, che sarebbe una società di morti, ma avremo una società di uomini liberi.

Luigi Einaudi

IN CASO DI EREDITÀ

Cassette di sicurezza non decide la banca

● **Egregio direttore,**
rispondo alla lettera sulla questione “cassette di sicurezza” dicendo innanzitutto che le banche non sono obbligate a indicare nel contratto le modalità di apertura delle cassette di sicurezza che interessano gli eredi in caso di morte dell'intestatario o di uno degli intestatari. Le modalità sono regolamentate da normativa civilistica e fiscale, esterna quindi a quella bancaria. La norma civilistica è chiara, dice infatti che la banca non può consentire l'apertura della cassetta se non con l'accordo di tutti gli aventi diritto o secondo le modalità stabilite dall'autorità giudiziaria. Inoltre, l'apertura della cassetta non può che avvenire nel rispetto delle norme previste dal Testo Unico sulle successioni, cioè in presenza di un funzionario dell'Amministrazione finanziaria o di un notaio, che redige l'inventario del contenuto. Le banche, quindi, non impongono nulla agli eredi, si attengono alle norme poste a presidio della corretta liquidazione dei beni ereditari e a tutela degli eredi.

Voglio anche tranquillizzare i lettori sul fatto della riservatezza. Gli addetti della banca al servizio cassette di sicurezza svolgono un mero compito di servizio. Infatti accompagnano nel caveau il cliente e consegnano la cassetta chiusa. Non viene violata la riservatezza in quanto il personale non vede il contenuto. Il servizio cassette di sicurezza viene svolto dalle banche nel rispetto delle norme in vigore, con la massima scrupolosità nell'interesse dei clienti e degli eredi, facendosi carico anche di oneri che derivano dalle tante incombenze burocratiche, cercando di snellire l'iter procedurale - quando possibile - reso ancor più gravoso dalla situazione sanitaria dovuta al virus Corona.

Pietro Coppelli

componente della Commissione regionale
Abi (Associazione bancaria italiana)

UN LASCITO TESTAMENTARIO PER SOSTENERE L'OPERA DI DON VITTORIONE: AFRICA MISSION- COOPERAZIONE E SVILUPPO

Il lascito testamentario è una modalità di donazione che consiste nel lasciare in eredità un contributo per portare avanti il percorso di solidarietà che si è iniziato in vita, continuando così ad essere “vicini” alla vita dei fratelli bisognosi dell'Africa.

AMCD può essere nominata erede, se la disposizione testamentaria riguarda l'universalità dei propri beni o una parte, oppure legataria, se la disposizione testamentaria riguarda uno o più beni specifici. La disposizione testamentaria, qualunque forma essa assuma, rimane in ogni momento revocabile.

Per maggiori informazioni puoi contattare:
Carlo Ruspantini al telefono 334.8451108 o alla mail carlo.direzione@coopsviluppo.org

Piacentini

di Emanuele Galba

Dal ministero della Difesa al rilancio di Piacenza Expo

Nella carta d'identità pubblicata qui sotto avrebbe voluto utilizzare una quarta parola per descrivere la sua vita: "territorio". Giuseppe Cavalli, imprenditore e presidente di Piacenza Expo ce ne spiega il motivo: «Il mio unico obiettivo da quando sono stato chiamato a ricoprire questo ruolo, è quello di difendere il territorio piacentino e rilanciarlo utilizzando quella portaerei commerciale che è Piacenza Expo».

Prima di tornare all'oggi, conosciamola meglio. Ci aiuti...

«Sono partito dal nulla. Nato a Codogno, risiedevo a San Rocco al Porto. Papà panettiere, poi benzinaio. Ho frequentato il Tramello e intanto lavoravo. Appena diplomato ho vinto un concorso e sono stato per 17 anni tecnico progettista del ministero della Difesa, prima al Genio militare di Bologna, poi a Piacenza, al distaccamento in via Roma».

L'8 novembre del 1981 succede qualcosa che dà una svolta alla sua vita...

«Conosco Sabrina, che nel 1988 diventa mia moglie e mi trasferisco a Piacenza. Da allora con lei condivevo tutto».

Dopo qualche anno anche il lavoro.

«L'azienda di famiglia di mia moglie, il Colorificio Saiani, a un certo punto mi ha chiesto di entrare in squadra. Mi sono quindi "buttato" nel mondo dell'edilizia leggera, e oggi sono socio con Sabrina e un

cugino. Mi occupo della parte tecnica e commerciale e seguo personalmente la clientela del Nord e Centro Italia».

Restiamo in famiglia. Nel 1994 succede un'altra cosa bellissima...

«Nasce mia figlia Alessia, che per noi è tutto. Si è laureata in Bocconi proprio durante il lockdown a marzo, con nostra grande soddisfazione».

Mi racconta il suo passato sportivo?

«Ho giocato a calcio in Prima categoria con il San Rocco, ma il tennis è sempre stato la mia grande passione, nata sui campi di terra rossa durante i Gres estivi all'oratorio sanrocchino».

E proseguita a Piacenza.

«Luigi Callegari, che era direttore amministrativo della ditta Bassi e mio scopritore, mi portò alla Nino Bixio, dove sono diventato classificato nella categoria C4, vincendo diversi tornei. Ho giocato anche a pallavolo, sport che ho poi seguito da tifoso e da sponsor».

Torniamo a Piacenza Expo. Come valuta questa esperienza?

«Il prestigioso incarico conferitomi dal sindaco Patrizia Barbieri nel luglio del 2017 l'ho interpretato come un gesto di riconoscenza per quanto fatto nella mia esperienza lavorativa. L'ho cavalcato con sacrificio e passione recuperando una struttura che andava rivalorizzata e rilanciata. Penso di aver ottenuto ottimi risultati. Il 2020 poteva essere l'anno della consacrazione con sette nuove fiere, che purtroppo non abbiamo potuto organizzare causa Covid. Da aprile 2021, comunque, la stagione è stata riprogrammata. Abbiamo tanto da dire e sto lavorando al rilancio di tutta l'area di Le Mose».

Vedo che questo lungo momento emergenziale non l'ha demoralizzato.

«Sono un ottimista e un entusiasta per natura e cerco di trasmettere questo mio stato ai miei collaboratori. Nei momenti negativi bisogna trovare la spinta per reagire e rilanciare ancora di più».

E in azienda come avete vissuto il lockdown?

«Dopo la batosta di marzo-aprile, grazie a Dio abbiamo reagito molto bene, recuperando il gap dei primi mesi dell'anno: merito dell'impegno e degli investimenti fatti».



Giuseppe Cavalli

Le aziende piacentine

Savi Italo Srl
Cereali e oli vegetali bio



Roberto Savi, titolare dell'azienda

La Savi Italo Srl è un'industria alimentare con sede a San Protaso di Fiorenzuola che produce oli vegetali (convenzionali e biologici) e commercializza cereali. Un'attività che trae origine da diverse generazioni di mugnai. «Nonno Salvatore aveva il mulino tra Zena e Carpaneto – ricorda Roberto Savi, titolare dell'azienda – poi negli anni '60 mio padre Italo ha cambiato strada sviluppando il commercio di cereali». Nel 1991 il trasferimento nell'attuale sede, per una realtà in continua evoluzione: nel 1998 la Savi Italo ottiene la certificazione Bio, che apre spazi di mercato soprattutto a livello europeo per grano, mais e orzo. Nel 2009 viene avviato un nuovo impianto di spremitura di semi per la produzione di oli vegetali. «Via, via – spiega l'imprenditore – l'attività dell'oleificio è diventata prevalente». L'industria agroalimentare di San Protaso estrae gli oli in maniera meccanica, senza far uso di solventi chimici, una scelta precisa dell'azienda che punta molto sulla produzione bio e che ha tra i suoi clienti noti marchi nazionali. Gli oli – oltre che tradizionali o biologici – si differenziano anche per il grado di raffinazione, che può essere elevato, oppure praticamente assente nella produzione di oli vergini. Dal processo di spremitura esce anche una parte solida, utilizzata come farina proteica in zootecnica.

L'azienda dà molta importanza alla tracciabilità ed una particolare attenzione alla tutela dell'ambiente. In questa direzione la scelta di dotarsi di un impianto di produzione di energia da olio vegetale, che ha permesso di azzerare l'impiego di combustibili fossili.

La diversificazione produttiva della Savi Italo Srl è proseguita nel 2018 con un impianto che seleziona e decortica semi e legumi, venduti in buste nei negozi e – più di recente – con l'acquisizione di due impianti all'estero: uno per la produzione di burro di karité e burro cacao in Camerun ed un altro, a Santo Domingo, che produce olio di cacao e di avocado.

La Tribuna
casa editrice



Giorgio Albonetti, presidente del Cda

La Tribuna è una casa editrice che opera a Piacenza nell'editoria professionale dal 1954 e fin dai primi anni Sessanta si è specializzata nella pubblicazione di libri e riviste giuridiche. Cinque anni fa l'azienda viene acquisita da Edra, a sua volta nata nel 2013 con l'acquisto della casa editrice Masson, specializzata nel settore salute. «Non la voleva nessuno – ricorda il presidente Giorgio Albonetti riferendosi alla Masson – ma il nostro coraggio è stato ripagato: oggi abbiamo triplicato il fatturato, portandolo da 15 a 44 milioni di euro». Anche La Tribuna è cresciuta: da 3 milioni nel 2015, il fatturato è passato agli 8 milioni di oggi. Nonostante il passaggio di proprietà, l'azienda è rimasta a Piacenza ed ha recentemente portato la sua sede nel ristrutturato palazzo ex Enel, di fronte al Farnese. «Piacenza rimane, grazie a La Tribuna, il luogo della cultura giuridica – spiega il dott. Albonetti – ed era giusto che la sede restasse qui. Non c'era bisogno di spostare i dipendenti, a maggior ragione oggi dopo l'incremento dello smart working. Del resto, la salvaguardia della territorialità fa parte della nostra politica aziendale: abbiamo infatti tenuto a Breslavia la società polacca rilevata e a Saragozza la ditta spagnola acquisita».

Il 2020 non è stato un anno facile: «A salvarci – osserva il presidente – è stata la scelta compiuta 5 anni fa di creare una banca dati digitale consultabile in qualunque momento e luogo. Ci dicevamo che eravamo dei pazzi, invece la nostra decisione è stata premiante».

Edra ha proseguito la sua politica di espansione rilevando un altro marchio storico del settore giuridico, «Il Foro Italiano», che si integrerà perfettamente con La Tribuna («quest'ultima – conferma il dott. Albonetti – è la più accreditata per leggi e sentenze; Foro Italiano è la più prestigiosa per i commenti alle sentenze stesse»), confermando Piacenza punto di riferimento dei professionisti in campo giuridico.

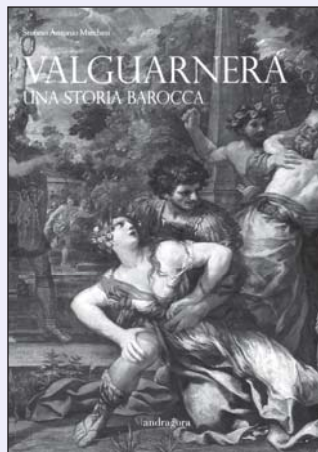
CARTA D'IDENTITÀ

Nome **Giuseppe**
Cognome **Cavalli**
nato a **Codogno** il **23/6/1963**
Professione **Imprenditore**
Famiglia **La moglie Sabrina e la figlia Alessia, di 26 anni**
Telefonino **Samsung Note 10**
Tablet **No**
Computer **Portatile**
Social **Facebook e Twitter**
Automobile **Benzina**
Bionda o mora? **Mora**
In vacanza **Alassio e Isola d'Elba**
Sport preferiti **Tennis e pallavolo**
Fa il tifo per **Il Milan**
Libro consigliato **L'ultimo giorno di sole di Giorgio Faletti**
Libro sconsigliato **Nessuno in particolare**
Quotidiani cartacei **La Verità, Libertà**
Giornali on line **Tutti i piacentini**
La sua vita in tre parole **Lavoro, famiglia, intraprendenza**

ABBIAMO GIÀ PUBBLICATO: Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantigrossi, Natalia Resmini, Francesco Torre, Francesco Rolli, Carlo Ponzini, Danilo Anelli.



VALGUARNERA E IL CASTELLO DI MONTALBO



Agosto 1629, nel porto di Lisbona un carico di diamanti, molto atteso, giunge finalmente a destinazione, ma se ne perdono ben presto le tracce.

Incaricato del suo ritrovamento è Fabrizio Valguarnera, gentiluomo palermitano permeato di slanci morali e aspirazioni intellettuali, e tuttavia attraversato da una viva sensualità.

La seduzione della ricchezza non tarderà a incontrare l'amore per l'arte dando inizio a un appassionato percorso di conoscenza dove la passione collezionistica diviene la porta di accesso alla profondità dell'esistenza.

Basato su un personaggio realmente esistito, a cavallo tra verità storica e invenzione romanzesca, un viaggio nell'arte barocca tra Spagna, Francia e Italia.

Pluricitato mons. Ranuccio Scotti Douglas, Vescovo di Firenze e Nunzio apostolico in Svizzera e il Castello di Montalbo.

Stefano Antonio Marchesi è nato a Milano nel 1964, è avvocato e collezionista di dipinti italiani del Seicento. Ha pubblicato nel 2016 *Itinerari rosiani*.

PASSATO E PRESENTE

Ricordare quel che è vivo
in noi del passato giova a
conoscere il presente ed a
preparare l'avvenire

Luigi Einaudi
da *La condotta economica
e gli effetti sociali
della Guerra italiana*



ATTIVITA' PREVISTE IN MARZO E APRILE 2021

compatibilmente con la situazione sanitaria in atto



Sabato 6 marzo - Domenica 7 marzo. Il Camminata

LA BASILICA DI S. EUFEMIA. Un autentico gioiello della Piacenza romanica

E' vero che il culto di S. Eufemia a Piacenza si trova documentato già nel secolo IX? Dove si trovava la prima e più antica chiesa dedicata alla Martire calcedone? Perché il suo culto era associato alla lotta contro l'eresia ariana? Quando venne fondata la splendida basilica romanica, ancora oggi visibile? E' vero che al suo interno si trovava la tomba perduta del vescovo Aldo, comandante dei Piacentini alla Prima Crociata? Cosa rimane dell'antico convento annesso alla chiesa? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA!**

L'arch. **Manrico Bissi** ci condurrà in un affascinante percorso nel cuore della Piacenza dei secoli XI e XII, alla scoperta di una delle sue più pregevoli basiliche romaniche.



Sabato 10 aprile - Domenica 11 aprile. EVENTO SPECIALE!!!

CASTRVM PADERNAE. Il ricetto fortificato, dall'alto Medioevo al Quattrocento

A quando risalgono le prime e più remote origini dell'insediamento castrense di Paderna? E' vero che la chiesetta interna al castello mostra evidenti richiami all'arte bizantina anteriore all'Anno Mille? Quali significati numerici e geometrici si possono leggere nello schema architettonico della chiesetta? A quando risalgono le strutture del castello attualmente visibili? Quali episodi segnarono la storia di Paderna dall'alto Medioevo ai giorni nostri? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA!** L'arch. **Manrico Bissi** ci condurrà in un affascinante percorso alla scoperta dell'antico e suggestivo Castello di Paderna, svelandone la Storia, il disegno architettonico, e le numero tracce materiche legate alla sua origine alto-medievale.

Gli eventi dell'Associazione Culturale Archistorica sono realizzati
con la collaborazione della Banca di Piacenza



CONTATTI: mail: archistorica@gmail.com

telefono: **331 9661615** - 339 1295782 - 366 2641239

FACEBOOK: [@archistorica](https://www.facebook.com/archistorica)

YOUTUBE CHANNEL: Archistorica e Memorie di Parma

Vi invitiamo a visitare anche: www.piacenzaromana.it www.bissimalviciniarchitetti.it www.cristianboiardi.com

La clausola in deroga all'art. 1957 c.c. non ha natura vessatoria. La pronuncia del Tribunale di Piacenza in tema di obbligazioni fideiussorie

Con sentenza del 6.11.'20 il Tribunale di Piacenza (Giudice dott.ssa Iaquinti), pronunciandosi a favore della *Banca*, (rappresentata e difesa dall'avv. Franco Spezia), ha nuovamente affrontato il tema delle obbligazioni fideiussorie con particolare riferimento alla clausola contrattuale derogatoria dell'art. 1957 c.c..

La sentenza in commento è stata emessa al termine di un giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo promosso nei confronti della *Banca* nel quale gli eredi del fideiussore di una posizione debitoria deducevano, *in primis*, l'intervenuta estinzione dell'obbligazione fideiussoria ex art. 1955 c.c. e, secondariamente, rilevavano l'eventuale compromissione, per fatto (solo presunto) del creditore, del loro diritto di scegliere consapevolmente se accettare o meno l'eredità dell'originario fideiussore.

Per quanto concerne la presunta estinzione dell'obbligazione di garanzia per effetto dell'art. 1955 c.c., nella sentenza in commento il Tribunale si è semplicemente limitato a richiamare le condizioni contrattuali (ovviamente e volutamente sottaciute dai ricorrenti) inserite nel contratto di fideiussione, specificamente sottoscritte ex art. 1341 c.c., secondo cui il diritto di regresso e di surroga nei confronti del debitore principale non può essere esercitato sino alla completa estinzione delle ragioni creditizie (in questo caso della *Banca*); posto ciò, sottolinea il Tribunale, non essendo i ricorrenti "...titolari di alcun diritto di surroga nelle ragioni creditorie, difetta in radice il presupposto fondante l'estinzione della fideiussione prevista dall'art. 1955 c.c..".

Ancor più interessante è il secondo aspetto, affrontato dal Tribunale nella pronuncia in parola, ossia quello riguardante la presunta natura vessatoria della clausola derogatoria del disposto dell'art. 1957 c.c. (scadenza dell'obbligazione principale). Dopo aver rammentato (perché troppo spesso volutamente dimenticato) che, in tema di clausole vessatorie, la *ratio* è quella di "...fare in modo che il contraente debole abbia effettivamente conosciuto tali clausole e le abbia quindi accettate in modo consapevole", il Tribunale ribadisce il principio ormai consolidato nella recente giurisprudenza di legittimità a riguardare la clausola con cui le parti intendano derogare il disposto dell'art. 1957 c.c., principio che, escludendo la vessatorietà di tale clausola, statuisce che "...la decadenza del creditore dal diritto di pretendere l'adempimento dell'obbligazione fideiussoria, sancita dall'art. 1957 c.c., per effetto della mancata tempestiva proposizione delle azioni contro il debitore principale, può essere preventivamente rinunciata dal fideiussore, trattandosi di pattuizione rimessa alla disponibilità delle parti che non urta contro alcun principio di ordine pubblico, comportando soltanto l'assunzione, per il garante, del maggior rischio inerente al mutamento delle condizioni patrimoniali del debitore (cfr. Cass. 21867/2013; ed Cass. 8839/2007; Cass. 394/2006; Cass. 13078/2008)".

La sentenza ha pertanto rigettato l'opposizione proposta, confermato il decreto ingiuntivo e condannato gli oppositori a rifondere alla *Banca* le spese di lite liquidate in complessivi € 14.153,47.

Andrea Benedetti

La Banca acquisisce il servizio di tesoreria dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero

La Banca di Piacenza ha acquisito il servizio di tesoreria dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero. Salgono così a oltre 50 le tesorerie pubbliche nella sola provincia di Piacenza. Un segno ulteriore di vicinanza al territorio che solo la Banca locale può svolgere, con servizi a portata di mano. Il nostro Ufficio Tesoreria, offre a Enti e Istituti una consulenza personalizzata e specializzata per la soluzione di qualsiasi problema possa insorgere, anche nell'interpretazione di nuove norme.

Dieci domande a ...

EUGENIO GENTILE, generale

Quarta puntata della nuova rubrica "Dieci domande a..."; l'ospite di questo numero di BANCAflash è Eugenio Gentile.

Generale, ripercorriamo la Sua carriera, lei è uscito di casa molto giovane.

«Avevo 19 anni quando sono partito dalla mia Taranto per Modena, per l'Accademia militare. Successivamente ho partecipato a vari corsi di specializzazione a Torino e poi, dopo 18 mesi presso il 5° Reggimento di artiglieria di Udine, sono tornato a Modena come comandante di plotone e insegnante aggiunto di Analisi algebrica. Nel '71 sono stato trasferito all'Arsenale di Piacenza. La mia famiglia, da quel momento, non si è più spostata dalla Primogenita, mentre io, prima di farvi ritorno definitivamente nel '98, ho lavorato a Ciriè, in provincia di Torino, come direttore della Sezione Staccata Poligono Esperienze per l'armamento e a Roma, presso il Ministero della Difesa».

La Sua è la storia di un uomo del sud che, per lavoro, ha girato praticamente tutto il nord Italia.

«Devo dire che ho sempre avuto la fortuna di sapermi adattare. Ad ogni modo, al nord ho incontrato persone speciali».

Vuole fare qualche esempio?

«Molto volentieri: quando mia moglie ed io, appena sposati, scendemmo con le nostre due valigie alla stazione di Modena, un signore che non avevo mai conosciuto prima si offrì di darci un passaggio in automobile fino alla nostra casa. Un gesto di grande gentilezza, che non ho mai dimenticato».

Che ricordi conserva dei due anni all'Accademia militare?

«Di quei due anni ho ricordi bellissimi, dal momento che ho avuto la possibilità di conoscere persone provenienti da tutta Italia. Il lato negativo era rappresentato dal fatto che avevamo solamente poche ore di libera uscita a settimana. Ad ogni modo, non è che la cosa mi pesasse particolarmente».

Una carriera così "itinerante" le ha più dato o più tolto?

«Sicuramente mi ha più dato. Ho ricevuto moltissimo affetto e attenzioni. In particolare, mi faccia ricordare il Col. Gamberini, bolognese, per me un maestro di vita oltre che di professione».

L'essere stato in diverse città per lavoro può aver contribuito a far crescere in lei la passione per la storia e per l'arte?

«In parte sicuramente, in parte era una passione che avevo già. Di certo è normale essere attratti da ciò che si ha intorno. Prenda Roma, Modena o la stessa Piacenza; non si può rimanere impassibili davanti alla bellezza di città come queste».

Non per niente lei è presidente dell'Ente Farnese dal 2014.

«Il primo contatto con l'Ente Farnese avvenne nella primavera del 1988 quando, invitato a un'assemblea, rimasi favorevolmente impressionato dal lavoro dell'Ente, tant'è vero che mi iscrissi subito. Nel 2001, l'allora presidente sen. Spigaroli mi chiese di entrare a far parte del consiglio direttivo e io fui ben felice di accettare. Quando, nel 2014, il sen. Spigaroli venne purtroppo a mancare, fui eletto presidente, incarico che mi è stato confermato per due mandati».

Inoltre, è vice presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano - Comitato di Piacenza.

«Faccio parte dell'Istituto da una decina d'anni e, quando il marchese Mischi ha dato le dimissioni da vice presidente, mi è stata conferita questa carica della quale vado orgoglioso».

Il ritratto che ne esce è quello di un uomo che vive appieno le sue tante passioni.

«Sì, sono un uomo estremamente curioso. D'altronde, come si suol dire, è meglio aggiungere vita ai giorni piuttosto che giorni alla vita. In tutta onestà, non invidio per niente chi aspetta che il tempo passi senza dare un senso alla propria esistenza».

Lei che è un piacentino d'adozione, come trova Piacenza?

«Piacenza è la seconda città della mia vita. È bella, ma poco conosciuta: i piacentini dovrebbero amarla di più».

Riccardo Mazza



Eugenio Gentile

FORNACI DA CALCE



Pubblicazione sulle fornaci storiche della provincia di Piacenza. Atti della Giornata di studi svoltasi il 4 giugno dell'anno scorso.

Leonardo Lidi

Leonardo Lidi (Piacenza, 11 Lottobre 1988) è attore e regista. Vive a Lugano (Svizzera), dove ha diretto - per il Lac - Lo zoo di vetro di Williams. Dal settembre 2018 è direttore artistico della Filodrammatica piacentina, nostra storica società. La lettura del Corriere della Sera gli ha dedicato un'intera pagina.

«Giovane talento della regia teatrale - ha scritto l'inviata a Lugano Laura Zangarini - lavora (attualmente) a una riscrittura di un mito classico che non si sa quando andrà in scena (per l'attuale situazione sanitaria). È una storia (L'amore di Fedra) di passione, desiderio e follia: da Euripide a Seneca fino a Sarah Kane».

PIACENZA INCISA



Volume col quale il dott. Leonardo Fanelli aggiorna la precedente edizione del 2003 di Piacenza incisa, esemplare pubblicazione sulla cartografia di Piacenza "e del suo ducato"



Terra rossa

Padre Secondo è come San Francesco

EGIDIO BANDINI

L'ho conosciuto un bel po' di anni fa, quando era il guardiano dell'Annunciata a Parma, di quel "Duomo di là da l'acqua" cui i parmigiani sono tanto affezionati e dove viveva Padre Lino Maupas, santo fra gli uomini. Questo frate minore di cognome fa Ballati e si chiama Secondo: un nome che, già di suo, sa di francescanesimo e di umiltà. E Padre Secondo è, davvero, il moderno San Francesco che ti aspetti di incontrare: telefono cellulare, depliant illustrati del convento sotto il braccio, statura sopra la media e, allo stesso tempo, il saio liso, i sandali scalcagnati quel tanto che basta e quell'accento romagnolo che ha sempre contraddistinto i frati.

Padre Secondo arriva al mio paesello da Piacenza ogni festa comandata, il pomeriggio, per celebrare la Messa nella chiesa dell'Annunciata, quella dove Padre Lino iniziò il proprio apostolato fra gli ultimi, prima di andare, rigorosamente a piedi, a Parma, dove sarebbe rimasto

fino alla morte. La chiesa francescana del mio paese, ormai abbandonata, dopo che anche i Padri Sacramentini l'hanno lasciata, ogni domenica, anzi ogni festa, ma specialmente in questo periodo natalizio, quasi per miracolo, si riempie di gente affezionata al saio di Francesco. Dopo la benedizione, Padre Secondo gira la chiave nella toppa, esce nel chiostro, desolatamente vuoto e riparte, ma solo dopo un poco di tempo. Lo aspetto sul sagrato, per salutarlo con il consueto, forte abbraccio (oggi virtuale) dei tempi di Parma e della chiesa di Padre Lino. Lo aspetterò anche domani, per augurargli buon anno e poi attendere, stavolta, solo due giorni prima di riascoltare la sua voce. Non gli ho mai chiesto cosa faccia nel chiostro, una volta chiusa a chiave la chiesa. Non lo chiedo perché lo so: si ferma a far due chiacchiere coi passerotti, i merli e le gazze. Poi li fotografa col cellulare e se ne torna in convento.

da: *Libero*, 31.12.'20

BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte

Panini e Carnovali sulla fuga in Egitto



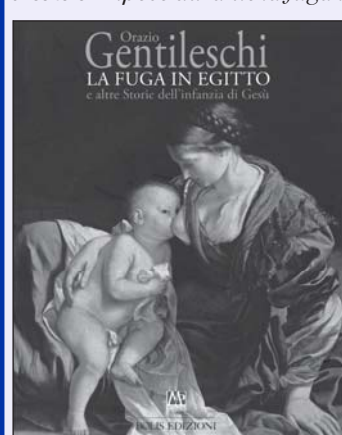
PANINI



PICCIO

Orazio Lomi, detto il Gentileschi (Pisa, 1563 – Londra, 1639) non è pittore conosciuto, in Italia. Forse, è addirittura più nota popolarmente, la figlia Artemisia, pittrice sua allieva (Roma, 1597 – Napoli, 1562, ca.). Orazio fu ottimo ritrattista, ma le sue opere sono disperse un po' in tutta Italia e, soprattutto, l'artista lavorò per un certo tempo alla corte inglese di Carlo I Stuart. Non gli giovò neppure (per il consolidamento del suo nome – per così dire – e della sua conoscenza) il fatto che egli assunse – giovanissimo – il nome dello zio. Fu, così, quasi dimenticato dalla critica del suo tempo, spesso assimilato al (o confuso col) Guercino, mentre è oggi considerato una delle più singolari personalità artistiche del Seicento italiano.

A lui, il Museo comunale di Cremona che si intitola agli Ala Ponzone (un esempio di preziosa, e continua, attività museale, pur nel settore pubblico), ha pensato – in occasione di un prestito di scambio caravaggesco – per l'allestimento di una mostra (Orazio Gentileschi – *La fuga in Egitto e altre storie dell'infanzia di Gesù*, catalogo Bolis Edizioni), alla quale ha contribuito anche la nostra Banca, inizialmente prevista dal 10 ottobre 2020 al 31 gennaio e devastata nella realizzazione e apertura dal momento pandemico (la speranza è che possa presto essere aperta al pubblico). L'opera di Gentileschi emerge in tutta la sua validità, nel citato catalogo ricco di magnifiche illustrazioni. Fra queste, anche la tela del Nostro dedicata al *Riposo durante la fuga in Egitto*, di cui esistono ben 4 versioni, alle quali se ne devono aggiungere altre 2, della cui esistenza si ha prova archivistica. Non per niente, il pittore era solito – scrive Raffaella Morselli, in un saggio del catalogo curato da Mario Marubbi, il quale vi pubblica anche altri saggi unitamente a Carla Traci e alla stessa Morselli – utilizzare la tecnica della lucidatura o recuperare i cartoni realizzati per la versione originale (che in molti casi non si sa così quale sia, salvo che per le opere conservate al Louvre, al Museum and Art Gallery di Birmingham e simili). Non per niente, ancora, erano tempi in cui "la ripetizione di uno stesso tema iconografico non era (nel Regno Unito) giudicata un disdoro come negli ambienti italiani" (Morselli).



Importanti, sul catalogo, le riproduzioni (non note, ai più) di due opere sul tema della mostra – incastonate – dovute ad autori molto conosciuti e molto presenti nella realtà piacentina, come il Panini e il Piccio (opere a Palazzo Galli, della Banca). In copertina, un'opera – sul conosciuto tema della fuga/presenza in Egitto – del Gentileschi.

c.s.f.

[@SforzaFogliani](https://twitter.com/SforzaFogliani)

BRUNO GRASSI interlocutore scomodo

Bruno Grassi (cl. 1944) è, prima di tutto, un uomo libero. Prima che un artista che ha varcato i nostri confini, prima che un insegnante (al Gazzola) che porta all'insegnamento la sua passione anzitutto e, poi, anche le sue capacità. Con questo suo BLOG (incastonata, la copertina) Grassi dimostra anche un'altra cosa: di essere un interlocutore scomodo. In una città nella quale, per dire certe verità, bisogna rifugiarsi nei social (e mano male che ci sono, la carta stampata passa ormai in second'ordine non solo per i giovani, che addirittura quasi ne ignorano l'esistenza), Grassi ha scoperto quest'altro sistema, quello di un libro alla blog, appunto: senza ricercatezze, senza nitore, ma con molta sostanza e, soprattutto, la libertà piena di dire – anche sfacciatamente – quel che si ritiene giusto dire.

Grassi spazia su tutto, dice la sua su tutto. Da Melchiorre Gioia (anzi: Gioja, come con un certo compiacimento si scrive), al Guado di Sigerico (Grassi, se non è nel suo buen retiro montano – con una chiesetta, da lui recuperata, che è un incanto – è a Calendasco), all'allargamento della Ricci Oddi con l'ex Enel (che non s'è fatto), alla Fondazione che (con la compiacenza del Comune) ha cambiato rotta, e destinazione dei "suoi" soldi pubblici, al disastro del Carmine (costato un occhio della testa, più di 5 milioni di euro sempre di soldi pubblici), alla Francigena, a Raineri ministro, alle lettere (al Direttore della Libertà, a Toscani). Chiude il suo blog, Grassi, con considerazioni su Giorgio Bocca ed alcuni piacentini.

CARATTERISTICHE: 830 pagg., in 8° ca, s.p., argomento: di tutto un po', stile: senza peli sulla lingua.

sf.



Quando Casaroli non convinse il Papa...

Il Cardinale Decano Giovanni Battista Re (cl. 1934, bresciano) ha nella nostra Diocesi una popolarità formidabile, unica. Da solo, ha preso il posto – per le sue ricorrenti frequentazioni piacentine – dei 5 cardinali (Samorè, Rossi, Oddi, Poggi, Casaroli più uno, Tonini) che noi avevamo un tempo contemporaneamente (la nostra – com'è noto – era "la Diocesi dei Cardinali", come disse proprio anche a me Giovanni Paolo II quando – in udienza privata con la mia famiglia – mi presentai a lui).

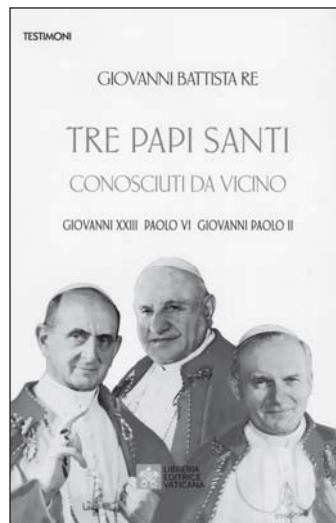
Dell'Eminenza Re (che in Vaticano abita – un altro segno di comunanza con Piacenza – in quello che fu l'appartamento di Casaroli) la *Libreria Vaticana* ha ora pubblicato – nella

collana Testimoni – un libro (in 8°, pagg. 164 s.p.) che è tant'oro quanto pesa: *"Tre Papi santi conosciuti da vicino – Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II"*. Sui Pontefici (dei quali racconta, ad uno ad uno, come e perché venne e fu in contatto con loro) scrive parole che traboccano di generosità e di fedeltà profonda alla Cattedra di Pietro, così concludendo: "Ringrazio di vivo cuore Dio per aver vissuto una grande stagione della Chiesa e per aver avuto la possibilità di conoscere da vicino la bontà paterna di San Giovanni XXIII, l'incontenibile ansia apostolica di San Paolo VI e l'intensità della capacità di veder lontano di San Giovanni Paolo II". Giudizi completi e pur spicci, come spicci sono i modi – ben noti, e accattivanti – di Re. Ne ha dato pubblica prova, con tanta spontanea familiarità, anche l'ultima volta che è venuto tra noi, a celebrare i 30 anni del Premio della Solidarietà per la vita al Santuario della Madonna del monte, riaperto al culto dalla Banca.

Nelle pagine del libro, ricorrenti le citazioni del nostro grande Cardinale Agostino Casaroli, definito da Re "intelligente diplomatico e fedele collaboratore del Papa". Il Cardinale Decano, a proposito del 2° viaggio in Polonia di Giovanni Paolo (16-25 giugno 1983), racconta che il piacentino – davanti ai discorsi del Papa in difesa della libertà e dei diritti umani – fece rispettosamente presente allo stesso che "a suo parere, conveniva abbassare i toni" Peraltro Giovanni Paolo, ascoltò con attenzione, ringraziò, ma non si lasciò convincere", continuò fino alla fine del viaggio nella linea intrapresa. In sostanza, conclude Re, il Papa "aveva – come si dice in gergo popolare, – tirato la corda fino all'ultimo, ma senza che si spezzasse".

c.s.f.

@SforzaFogliani



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

**TUO FIGLIO
COMPIE
18 ANNI?**

Regalagli le azioni della
Banca di Piacenza

Continua la tradizione
piacentina!

Prospetto pubblicitario con finalità promozionale.
Le condizioni sopra pubblicizzate non costituiscono offerta al pubblico di prodotti finanziari.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.

I poveri sono i banchieri di Dio

Il padrone lo spiega al servo infedele: "Avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse" (v. 27).

Chi sono per noi questi "banchieri", in grado di procurare un interesse duraturo? Sono i poveri. Non dimenticate: i poveri sono al centro del Vangelo; il Vangelo non si capisce senza i poveri. I poveri sono nella stessa personalità di Gesù, che essendo ricco annientò se stesso, si è fatto povero, si è fatto peccato, la povertà più brutta. I poveri ci garantiscono una rendita eterna e già ora ci permettono di arricchirci nell'amore. Perché la più grande povertà da combattere è la nostra povertà d'amore. Il Libro dei Proverbi loda una donna operosa nell'amore, il cui valore è superiore alle perle; è da imitare questa donna che, dice il testo, "stende la mano al povero" (Pr 31,20): questa è la grande ricchezza di questa donna. Tendi la mano a chi ha bisogno, anziché pretendere quello che ti manca: così moltiplicherai i talenti che hai ricevuto.

da: il nuovo giornale, 19.11.20



EDUCAZIONE FINANZIARIA

Interventi del presidente Consob Paolo Savona e della prof. Annamaria Lusardi (Edufin) «OCCHIO ALLE TRUFFE, NON CLICcate CIÒ CHE NON CONOSCETE»

Oltre 370 studenti delle scuole superiori piacentine hanno partecipato, in streaming, all'incontro di educazione finanziaria organizzato da Consob in collaborazione con Banca di Piacenza e FEduF

Oltre 370 studenti delle scuole di II grado piacentine collegati in un webinar di educazione finanziaria che faceva capo alla *Banca di Piacenza*. «Informarsi e formarsi»: questo il messaggio fatto arrivare ai ragazzi attraverso il seminario online organizzato da Consob in collaborazione con la Banca e FEduF (la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio dell'ABI). L'appuntamento è stato aperto da Giovanna Boggio Robutti, direttore generale di FEduF, che ha presentato gli ospiti istituzionali invitati a portare un saluto agli studenti.

Il presidente esecutivo della Banca Corrado Sforza Fogliani (che è anche vicepresidente FEduF) ha ringraziato, in particolare, la prof. Lusardi e il prof. Savona per aver onorato con la loro partecipazione la videoconferenza e – rivolgendosi ai ragazzi – li ha invitati «a leggere e informarsi, perché la cultura è determinante per orientare i nostri comportamenti».

«Qui sono le 4 del mattino – ha detto Annamaria Lusardi, presi-



La prof. Annamaria Lusardi, originaria di Carpaneto, è intervenuta al webinar in collegamento da Washington. La presidente del Comitato ministeriale per l'educazione finanziaria ha ricordato la sua venuta a Palazzo Galli di due anni fa, mostrando la targa (che tiene sulla scrivania) con la riproduzione di Piazza Cavalli che la Banca le aveva donato

dente Edufin, in collegamento da Washington – ma per nessuna ragione avrei rinunciato a questo appuntamento nella mia Piacenza. Il Comitato che dirigo ha dettato le linee guida di educazione finanziaria, che trovate sul sito www.quellocheconta.gov.it, come punto di partenza per iniziative nelle scuole. Il presidente della Consob Paolo Savona ha sottolineato l'importanza della conoscenza, messo in guardia dai rischi dello sviluppo tecnologico e consigliato ai ragazzi: «Non cliccate quello che non conoscete». L'ispettrice dell'Ufficio scolastico della Regione Chiara Brescianini ha quindi raccomandato agli studenti di ragionare con la loro testa. Nella seconda parte dell'incontro è stato proiettato il monologo teatrale «Occhio alle truffe» recitato da Massimo Giordano, attraverso il quale gli studenti hanno potuto conoscere la storia di Charles Ponzi, che all'inizio del '900 truffò 40mila risparmiatori di Boston, attratti dalla prospettiva di rendimenti altissimi.

IN UN ANNO OSCURATI DALLA CONSOB 300 SITI PIRATA

Tra i tanti consigli dati agli oltre 370 studenti delle scuole di II grado piacentine collegati nel webinar di educazione finanziaria organizzato a Piacenza da Consob in collaborazione con il nostro Istituto e la FEduF, molto preziosa l'indicazione fornita da Nadia Linciano e Paola Soccorso dell'Ufficio studi economici della Commissione nazionale per le società e la Borsa: per evitare le truffe è sempre bene controllare che le società che offrono prodotti finanziari siano autorizzate, ma non sul sito della società in questione bensì su quello della Consob.

Su www.consob.it si trova infatti una sezione – Occhio alle truffe – dove è pubblicato l'elenco dei soggetti autorizzati, dalla Consob stessa, «all'esercizio nei confronti del pubblico dei servizi e attività di investimento». Sempre sullo stesso portale vengono caricate le segnalazioni provenienti da autorità di vigilanza estere, oltre che dalla stessa Consob, di «attività di tipo finanziario svolte abusivamente e dei soggetti cui fanno capo».

Per quanto riguarda il trading online, i potenziali interessati debbono, anche in questo caso, verificare se il soggetto proponente sia autorizzato. Ma chi può esercitare il trading online? Le imprese di investimento italiane (SIM); le imprese di investimento comunitarie (sia quelle con succursali in Italia, sia senza succursale); attualmente, nessuna impresa di investimento extra Ue è autorizzata in tal senso. Il sito dell'Ente presieduto dal prof. Paolo Savona pubblica l'elenco delle società provviste di autorizzazione.

«Se vi offrono direttamente un prodotto finanziario – hanno spiegato le funzionarie Consob – chiedete sempre il prospetto informativo, in assenza del quale deve scattare un grande campanello d'allarme; stessa cosa, se vi offrono un rendimento fuori mercato. Il consiglio è di prendere tempo, non farsi coinvolgere da amici e parenti e, soprattutto, per qualsiasi dubbio rivolgersi alla Consob, alla quale si possono presentare esposti se si percepiscono anomalie».

Alla Consob è stato di recente dato il potere di oscuramento dei siti internet pirata: dal 2019 sono stati 300 quelli finiti nel mirino dell'Ente di vigilanza.

Con gli studenti del Romagnosi alla lezione di Economia finanziaria in streaming

Il condirettore generale della Banca Pietro Coppelli tra i banchi della quinta C

«Ho appezzato tantissimo il comportamento e l'attenzione degli studenti durante l'arco di tutto il video collegamento». Così si è espresso il condirettore generale della Banca Pietro Coppelli al termine dell'incontro tenutosi presso l'Istituto tecnico G.D. Romagnosi in occasione della lezione svolta in streaming e organizzata da Consob in collaborazione con Banca di Piacenza e FEduF (Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio).

L'interesse da parte degli studenti che si è manifestato anche mediante numerose domande poste al condirettore al termine della lezione.

Alla domanda di uno studente, che ha chiesto come è meglio fare per evitare di cadere vittima di truffe, Coppelli ha risposto consigliando di «non fidarsi mai di annunci e pubblicità che promettono facili guadagni. Informatevi prima di investire, e soprattutto rivolgetevi a banche conosciute, che operano da anni sulla piazza. Per quanto riguarda la pubblicità sui siti on line e banner su pagine web, ricordatevi sempre di consultare il sito di Consob che stila periodicamente una lista di siti truffaldini».



Il condirettore generale della Banca Pietro Coppelli assiste alla lezione di educazione finanziaria tra i banchi della quinta C dell'Istituto Romagnosi

Un altro studente ha portato l'esperienza di un amico che ha giocato con i bitcoin e ha perso l'intero importo. «Hai utilizzato correttamente il verbo giocare, azione ben differente dall'investire – ha spiegato il condirettore generale –. Giocare significa assumere alti rischi con risultati aleatori. Investire, invece, vuol dire impegnare una somma allo scopo di ottenere un rendimento, valutando e ponderando rischi ed arco temporale dell'investimento stesso».

Una studentessa è poi intervenuta affermando che è difficile investire, una persona investe e poi spera nel risultato. «Non è difficile investire se ci si informa – ha chiarito il dott. Coppelli – e se

si ha la curiosità di conoscere i prodotti che il mercato finanziario offre, e soprattutto se ci si affida ad operatori seri, come le banche che da anni operano sul territorio. Non è corretto usare il verbo «sperare», cioè confidare nella possibilità che si realizzi il risultato sperato; piuttosto è più corretto usare il verbo «pianificare», per salvaguardare il proprio benessere finanziario, con un'ottica di lungo periodo».

Il condirettore generale ha infine ricordato agli studenti l'importanza di costruire il loro futuro assicurativo e previdenziale, e soprattutto di approfondire la cultura sui prodotti finanziari per poter fare scelte più consapevoli.

Assopopolari in pressing contro la riforma dei costi

Chiesta un'audizione per mettere in luce rilievi e obiezioni. Nessun commento ufficiale dal mondo Bcc

■ L'ipotesi di riforma con una commissione applicata al prelievo Bancomat direttamente al consumatore non cliente da parte dell'istituto di credito dove è collocato l'Atm (al posto della commissione interbancaria) mette in subbuglio anche le banche locali e territoriali. Realtà che non hanno un numero elevato di filiali o postazioni Bancomat all'interno dei singoli gruppi e che quindi potrebbero essere penalizzate.

Assopopolari, che riunisce il mondo delle popolari con 60 banche associate, 256 corrispondenti, 4.468 sportelli e oltre 6 milioni di clienti, mostra disappunto e annuncia che in collaborazione con Acri (fondazioni e casse di risparmio) e Pri.banks (banche private), ha chiesto un'audizione all'Antitrust dove saranno illustrate formalmente le posizioni di contrarietà al progetto.

Si tratta di una questione molto sensibile visto l'elevato numero di carte in circolazione e l'utilizzo che ne viene fatto da parte di tutta la popolazione. Sono 34 milioni le carte in circolazione a fine 2020 in Italia, a marchio Bancomat e PagoBancomat. Anche differenze di co-

sto di pochi centesimi possono spostare la clientela a favore di un istituto piuttosto di un altro e questo è uno degli effetti maggiormente temuto da chi si oppone a questa ipotesi di riforma.

Tra le banche del territorio ovviamente spicca anche il mondo delle Bcc. In seguito alla riforma oggigiorno due gruppi bancari cooperativi. Secondo i dati di Federcasse, aggiornati a fine ottobre, al sistema cooperativo complessivo appartengono 249 Banche di credito cooperativo e casse rurali, pari al 52,4% delle banche operanti in Italia. Gli sportelli sono 4.212, pari al 17,8% totale di quelli italiani. In 655 comuni è l'unica presenza bancaria.

Il tema dei costi del servizio è

cruciale nel progetto di riforma in discussione. Il Gruppo Cassa Centrale - Credito Cooperativo Italiano (77 banche, oltre 1.500 sportelli e 2.434 Atm) fa sapere ad esempio che ogni banca del gruppo è libera di applicare i propri costi alla clientela che preleva da Atm non facenti parte del circuito Atm del credito cooperativo. Indicativamente il costo oscilla tra 1,5/2 euro. Si tratta di un costo che in media si ritrova spesso in molte realtà bancarie italiane.

Cassa Centrale spiega inoltre che esiste un accordo del sistema credito cooperativo che consente da circa 20 anni la gratuità di prelievi presso tutti gli Atm di tutte le banche di credito cooperativo e casse rurali italiane (escluse le Raiffeisenkassen che fanno parte del Gruppo altoatesino). Del gruppo Cassa Centrale fanno parte 2 Raiffeisenkassen dell'Alto Adige, che in virtù della loro adesione hanno aderito all'accordo di gratuità dei prelievi.

Si tratta di un meccanismo che metterebbe al riparo dagli effetti della riforma sulle commissioni, vista l'ampia disponibilità di accesso ad Atm sul territorio nazionale (oltre 5 mila). Dal mondo delle Bcc non arrivano prese di posizione ufficiali sulla possibile revisione dei costi del Bancomat, ma a quanto risulta a Plus24 la posizione è sicuramente più smussata rispetto alle obiezioni di Assopopolari e questo probabilmente va rintracciato nel reticolo di sportelli e Atm che il sistema Bcc ha in tutta Italia.

IL PARCO CARTE E TERMINALI

34 milioni

UN MARE DI CARD PLASTIFICATE
È il numero di carte in circolazione a fine 2020 in Italia, a marchio Bancomat e PagoBancomat

46.500

LA DIFFUSIONE DEGLI ATM
È il numero degli sportelli automatici presenti in 5.107 comuni italiani a fine 2020

da: 24Ore, 16.1.'21

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

Mascherine, tutte le differenze

Quelle chirurgiche hanno una protezione solo del 20% verso l'esterno

Le mascherine sono diventate uno strumento di tutti i giorni al tempo del coronavirus. Ma hanno caratteristiche molto diverse.

Mascherine chirurgiche

Fatte di tessuto non-tessuto, nascono per mantenere l'ambiente sterile durante le operazioni chirurgiche: coprendo naso e bocca, servono a impedire la fuoriuscita di secrezioni respiratorie, goccioline e particelle potenzialmente infettanti. Non aderiscono ai contorni del viso, per questo la protezione

per chi le indossa è invece molto limitata (capacità filtrante in entrata del 20%). Possono quindi essere d'aiuto in chiave di riduzione del rischio di trasmissione del virus ma non per proteggere chi le porta. È fondamentale indossarle bene (devono coprire naso e bocca). Vanno cambiate di frequente.

FFP2

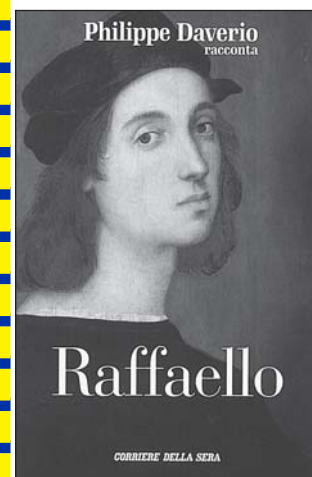
Le mascherine ad alta protezione sono le cosiddette "FFP" («filtering facepiece particles», tradotto letteralmente: mascherina «facciale filtrante particelle») proteggono sia chi la indossa, sia gli altri. Le tipo FFP2 hanno capacità filtrante del 92% (sia per chi le indossa sia per gli altri). Tuttavia, quelle dotate di valvole in uscita potrebbero in teoria

consentire il passaggio dei virus da parte di chi le indossa. Sono ottimali per proteggere gli operatori sanitari nella assistenza a un paziente certamente o probabilmente infetto da Covid-19.

FFP3

Le mascherine FFP3 assicurano la miglior protezione (capacità filtrante del 98%) rispetto alle FFP2, visto che possono «chiudere» completamente le possibilità di scambio con l'esterno per naso e bocca. Hanno una valvola di esalazione e vanno impiegate dal persona sanitario nei reparti in cui sono ricoverati i pazienti più complessi che hanno contratto il virus, come le Unità di terapia Intensiva.

Daverio ignora la Sistina



Il Corriere della Sera ha dato alle stampe una pubblicazione del compianto (è scomparso nel settembre scorso, a Milano), ben noto critico d'arte Philippe Daverio su Raffaello. Riccamente illustrato, il volumetto ignora peraltro - totalmente - la Madonna sistina (attualmente a Dresda, com'è noto).

Si capisce - qualcuno ha commentato - che la valorizzazione di San Sisto (di cui si è recentemente ri-ri-risparlato) ad opera della Fondazione Vigevano e dell'immane Ufficio Beni culturali, è già a buon punto. Com'è noto, la Banca (per i suoi 300 ed oltre restauri religiosi) iniziò proprio - anni fa - dal recupero del cancello del cortile di San Sisto. La Banca, sempre, ha poi restaurato il grande organo, recuperato l'intera Sagrestia vecchia lignea, gli ovali della chiesa e tant'altro (parrocchi i mons. Formaleoni e Busani). Ma di tutto questo non si ri-ri-ri parla. Per l'organo, la Banca era pronta già anni fa, ma poi la Fondazione Toscani a-a-a-annunciò una grandissima valorizzazione della Basilica, e la Banca (per delicatezza, per non inserirsi in valorizzazioni altrui: Fondazione e Curia) si ritirò in buon ordine. L'organo è ancora da restaurare, spiega l'ispettore onorario del settore (che curò il recupero di anni fa).

La mia Banca la conosco. Conosco tutti SO DI POTERCI CONTARE

da: 24Ore, 3.1.'21

Ecce Homo

Il capolavoro è tornato nel caveau della Banca

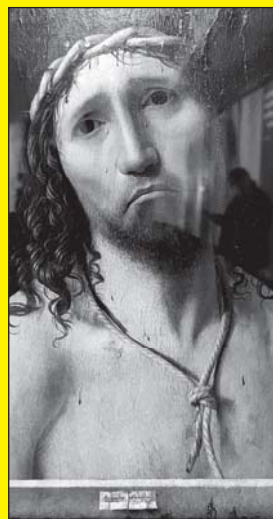


Terminata l'Ostensione a Palazzo Galli dell'Ecce Homo (28 novembre - 8 dicembre), il capolavoro di Antonello da Messina è tornato nel caveau della Banca (che si è volentieri resa disponibile ad ospitarlo, come aveva fatto con il Ritratto di signora di Gustav Klimt) in attesa di rientrare - fra due o tre mesi, terminati i lavori di sistemazione - nell'appartamento del cardinale al Collegio Alberoni. Nella foto, la restauratrice Francesca De Vita durante le fasi di ricollocazione dell'opera nelle stanze di sicurezza nel nostro Istituto.

**AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it**

Piacenza protagonista della cultura ai tempi del Covid

Piacenza protagonista della cultura tra fine novembre e inizio dicembre grazie alla doppia e concomitante ostensione dell'Ecce Homo di Antonello da Messina (a Palazzo Galli) e del Ritratto di signora di Gustav Klimt (alla Galleria Ricci Oddi). Eventi organizzati per ricreare gli animi con la bellezza, in un triste periodo come questo, che hanno avuto una vasta eco su giornali e riviste nazionali e che sono stati trasmessi in diretta streaming, stante il perdurare dello stato di emergenza sanitaria da Covid-19. Le due opere - per citare Vittorio Sgarbi - sono le più importanti conservate nella nostra città, sia per qualità che per valore ed entrambe sono state (il Klimt) o sono tuttora (l'Ecce Homo) ospitate nel caveau della Banca, gentilmente concessa.



L'esposizione della preziosa tavoletta dipinta da Antonello da Messina nel 1475 e di proprietà dell'Opera Pia Alberoni (che ha fattivamente collaborato con la Banca all'organizzazione dell'evento a Palazzo Galli) è stata accompagnata - per circa due settimane - da una serie di eventi collaterali (tutti in streaming e tutti gratuiti) riassunta nella pagina fotografica pubblicata qui a fianco (mostre, conferenze, presentazione di libri, visite virtuali, reading).

«Tutti insieme abbiamo fatto una bella cosa», ha commentato il presidente esecutivo della Banca Corrado Sforza Fogliani tracciando un bilancio della manifestazione - organizzata non beneficiando di contributi pubblici né della comunità - nel corso del finissage dell'Ostensione. «Sgarbi ha ragione - ha ricordato il presidente - quando dice che non sappiamo farci propaganda fuori dal territorio di appartenenza. Già con la Salita al Pordenone e ora con l'Ecce Homo, pensiamo di aver indicato una strada che può servire a Piacenza per andare oltre le proprie mura».

(a sinistra) Un primo piano dell'Ecce Homo esposto nella Sala Raineri di Palazzo Galli e (sopra) Vittorio Sgarbi, con l'inseparabile torcia, mentre osserva il capolavoro di Antonello da Messina insieme alla restauratrice Francesca De Vita

Amministrazione, Direzione della Banca e sponsor in visita all'Ecce Homo e alla mostra dei Ghittoni

Amministrazione, Direzione della Banca e sponsor dell'evento culturale "Ostensione dell'Ecce Homo" (Arca Fondi Sgr, Assiteca, Ivri-Sicuritalia, La Tribuna, Pagani Geotechnical Equipment, Spazio) hanno fatto visita a Palazzo Galli al capolavoro di Antonello da Messina, le cui caratteristiche sono state illustrate - davanti alle teca che lo custodiva, appositamente fatta costruire dalla Banca per conservarne le condizioni ottimali di temperatura e umidità - dalla guida Irene Bramante, che ha anche spiegato le differenze tra il quadro di proprietà dell'Opera Pia Alberoni e gli altri Ecce Homo dipinti dall'artista messinese e riprodotti nella sala dell'allestimento. Nel corso della visita guidata è stato, tra le altre cose, posto l'accento sul "miracolo civico" che si stava in quel momento realizzando con l'esposizione contemporanea - anche se visibili in forma limitata a causa dell'emergenza legata al Covid - di entrambi i quadri Ecce Homo e Klimt che, come ha sottolineato Vittorio Sgarbi, sono le opere qualitativamente e quantitativamente (in termini di valore economico) maggiori a Piacenza.

I presenti si sono quindi spostati al primo piano per ammirare la mostra permanente (inaugurata qualche giorno prima dallo stesso Sgarbi) con le 33 opere di Francesco Ghittoni, andate di recente ad arricchire la collezione d'arte della Banca, esposte nella sala che prende il nome dal socio fondatore dell'Istituto di credito Carlo Fioruzzi. Il presidente esecutivo Sforza Fogliani ha ricordato il momento difficile nel quale nacque la Banca (1936) con la Grande depressione del 1929 che faceva ancora sentire i suoi effetti sull'economia piacentina. Difficoltà che vennero però superate grazie alla grande considerazione di cui godevano i 53 soci promotori, imprenditori e professionisti piacentini che dimostrarono grande intraprendenza e lungimiranza.



Ecce Homo

Due settimane di eventi in diretta streaming

La *Banca* e la cultura, un binomio indissolubile anche – e soprattutto – in tempi di pandemia. Dal 27 novembre all'8 dicembre, per (quasi) due settimane sono stati organizzati eventi (tutti in diretta streaming e tutti gratuiti) collegati all'evento degli eventi: l'Ostensione dell'Ecce Homo di Antonello da Messina, di proprietà dell'Opera Pia Alberoni, a Palazzo Galli. Un'iniziativa che ha portato Piacenza alla ribalta dei maggiori giornali e delle più importanti riviste nazionali, dando modo alla *Banca* di conservare una caratteristica che la conferma vicino alla gente, quella di promotrice di cultura, una peculiarità che molte altre banche hanno perduto.

Riassumiamo in questa pagina fotografica, per ragioni di spazio, tutti le iniziative collegate all'esposizione del capolavoro di Antonello da Messina promosse dal nostro Istituto.



27 novembre 2020, Palazzo Galli (Sala Panini e Sala Fioruzzi) – Inaugurazione della collezione Francesco Ghittoni, recentemente acquisita dalla *Banca*, con interventi di Vittorio Sgarbi e Corrado Sforza Fogliani



28 novembre 2020, Palazzo Galli (Salone dei depositanti) – Vittorio Sgarbi, il sottosegretario Lorenza Bonaccorsi e il presidente della Commissione Cultura del Senato Riccardo Nencini per l'inaugurazione dell'Ostensione dell'Ecce Homo



29 novembre 2020, Palazzo Galli (Sala Panini) – Conferenza con l'esperto d'arte Georg Duhr sulla "Pittura di Antonello da Messina a Venezia". Il relatore ha illustrato alcuni capolavori dell'artista realizzati tra il 1474 e il 1476



29 novembre 2020, Palazzo Galli (Sala Panini) – Presentazione, da parte di Vanessa Zaffignani (Ufficio Marketing della *Banca*) dei concorsi fotografico e di pittura legati all'evento Ostensione Ecce Homo. L'1 febbraio ultimo giorno utile per partecipare



30 novembre 2020, Salone Sede centrale – Presentazione, a cura di Marco Stucchi, del nuovo touch screen a disposizione dei clienti della sede di via Mazzini per visitare virtualmente la Salita al Pordenone e la Basilica di S. Maria di Campagna



30 novembre 2020, Salone Sede centrale – Carrellata di Valeria Poli sulle più importanti opere della collezione d'arte della *Banca* presenti in Salone, a cominciare da *La famiglia del marchese Giambattista Landi con autoritratto* di Gaspare Landi



30 novembre 2020, Sede centrale – Presentazione – con immagini di Marco Stucchi – della Salita alla terrazza della *Banca*, da cui si gode di una vista a 360 gradi sul centro storico della città e a cui si potrà accedere finita l'emergenza sanitaria



1 dicembre 2020, Salone Sede centrale – Alla scoperta, con Valeria Poli, di uno degli ultimi dipinti entrato a far parte della collezione della *Banca* (*Natura morta con pavone femmina, anatidi, beccacce, beccaccini, polli appesi e carne di capretto bollita* di Bartolomeo Arbortori)



2 dicembre 2020, Palazzo Galli (Sala Panini) – Laura Bonfanti e Valeria Poli, presentate dal vicedirettore generale della *Banca* Pietro Boselli, hanno illustrato le caratteristiche della mostra "La Piacenza che era", programmata per metà dicembre e poi rinviata per Covid



2 dicembre 2020, Basilica Santa Maria di Campagna – Visita virtuale alla Salita al Pordenone con la messa in onda del filmato solitamente proposto durante il percorso della Salita stessa con il maxi schermo allestito nel coro della Basilica



5 dicembre 2020, Palazzo Galli (Sala Panini) – Presentazione, a cura dell'autore Robert Gionelli, della pubblicazione - edita dalla *Banca* - Einaudi a Piacenza nel 1949, che rievoca la visita del Presidente nella nostra città per inaugurare il ponte sul Po



4 dicembre 2020, Sede centrale (Sala Ricchetti) – Il libro strena 2020 della *Banca* (*Pier Luigi Farnese - Vita, morte e scandali di un figlio degenere*), presentato dall'autore (Marcello Simonetta, collegato da Parigi) in dialogo con il presidente Sforza Fogliani



5 dicembre 2020, Palazzo Galli (Salone dei depositanti) – Reading teatrale di e con Mino Manni su Antonello da Messina, con passi dedicati alla vita e alle opere del pittore letti dall'attore e accompagnati dal violino di Alessia Rosini e dal violoncello di Elena Castagnola



6 dicembre 2020, Palazzo Galli (Salone dei depositanti) – Presentazione del volume di Alessandro Maliverni dedicato all'Ecce Homo dell'Opera Pia Alberoni (TEP edizioni d'Arte), illustrato dall'autore in dialogo con il giornalista Robert Gionelli



7 dicembre 2020, Palazzo Galli (Sala Raineri) – Omaggio all'Ecce Homo dal Piccolo Museo della poesia con la lettura di alcuni brani di grandi autori del XX e XXI secolo a cura di alcuni responsabili del museo guidati dal direttore Massimo Silvotti



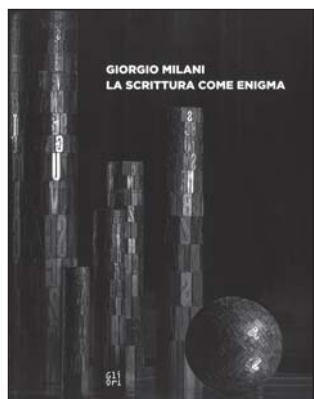
8 dicembre 2020, Palazzo Galli (Sala Raineri) – Finissage dell'Ostensione dell'Ecce Homo con interventi del presidente esecutivo della *Banca* Sforza Fogliani, del presidente dell'Opera Pia Alberoni Giorgio Braghieri e del presidente della Camera di Commercio Cella

TANTE sono andate, sono venute, sono sparite

UNA È RIMASTA SEMPRE: *Banca di Piacenza*, una costante



CARATTERI DI STAMPA



“Sui caratteri di stampa, sulla loro storia e la loro bellezza ha riflettuto più di tutti Giorgio Milani, che per primo ha avuto l'intuizione di usare quel patrimonio di segni per una ricerca espressiva. Milani ha tracciato così una strada nuova, un rapporto inedito tra parole e immagini, perché non si è limitato a introdurre nelle sue opere le lettere e i numeri, come le avanguardie avevano già fatto all'inizio del moderno, ma ha dato un corpo a quelle maiuscole e minuscole, creando una scrittura visiva che non è solo grafia ma anche volume e materia.” Così Elena Pontiggia scrive sul volume/catalogo relativo all'esposizione di opere di Giorgio Milani in Sant'Agostino.

Testi, anche, di Matteo Galbiati e Eugenio Gazzola.

BANCA DI PIACENZA

**PIÙ DI 50 TESORERIE
PUBBLICHE
NELLA SOLA PROVINCIA
DI PIACENZA**

Banca di Piacenza e Arca Fondi SGR: il cliente al centro nel passaggio fra generazioni

La distanza tra le generazioni, non soltanto fisica a seguito della pandemia che stiamo vivendo, è sempre più evidente quando si parla di investimenti e di risparmi. Pianificazione Finanziaria e Successoria in diversi casi sono argomenti difficili da condividere all'interno del nucleo familiare. Banca di Piacenza e Arca Fondi SGR con il Progetto “Next Generation” intendono accompagnare per mano i propri clienti in un percorso che possa ridurre queste distanze ed aiutarli a identificare le proprie esigenze attraverso soluzioni efficaci e innovative.

Da qui l'idea di avviare un progetto sulla gestione del passaggio generazionale unitamente ad un consulente esterno come Kleros, leader da anni del settore, che comporterà un importante investimento in termini di capitale umano ed utilizzo di strumenti digitali evoluti per l'attività di consulenza.

Secondo il Vice Direttore Generale di Banca di Piacenza Pietro Boselli, “conosci il tuo cliente”, è il nostro punto di partenza per la prestazione di tutti i servizi che offriamo alla nostra clientela. In questa iniziativa, avviata e progettata con Arca Fondi SGR nel corso dell'estate, la nostra volontà è quella di “conoscere” gli altri componenti del nucleo familiare appartenenti ad altre generazioni al fine di tutelare gli interessi familiari definendo proattivamente una strategia di pianificazione finanziaria e successoria.

Ribadiamo la forte convinzione sulla strategicità di questo progetto che già adesso prevede delle soluzioni concrete ma complementari. La prima riguarda il Fondo Arca Multi Strategy PRUDENTE 2025 IV che prevede un bonus immediato sul c/c (1,5%) per il cliente che presenta in filiale il proprio familiare. Un prodotto molto interessante che permette di avvicinarsi in maniera prudente al risparmio gestito e che, grazie alle tipologie di investimenti effettuati e alle tecniche di gestione adottate, prevede anche delle cedole interessanti (1% annuo) in misura prefissata per i primi anni. La seconda iniziativa riguarda ARCAFUTURA, un'iniziativa lanciata da Arca Fondi SGR, che consentirà finalmente e concretamente ai nonni ed ai genitori di fare un regalo utile ai propri cari per il loro futuro che siano gli studi, i viaggi o contribuire all'acquisto della prima casa mediante la costruzione di un piano di risparmio previdenziale che potrà essere attivato “con pochi click”. Una soluzione che permette inoltre di accumulare capitale gradualmente nel corso del tempo, accedendo a tutti i vantaggi dei fondi pensione, e che potrà essere acquistata in filiale e attivata totalmente online.

Su BANCAflash

trovate le segnalazioni delle pubblicazioni più importanti di storia locale

Altre tracce dei primati medioevali di Piacenza

Sull'ultimo numero dell'*Urtiga* (n. 25) è apparso un agile, interessante – ed istruttivo – contributo di Scorrado Sforza Fogliani sull'attività svolta dai banchieri piacentini negli scambi commerciali dell'Europa dei secoli XII-XIV. Certo che a chi non abbia una minima consuetudine con gli eventi storico-economici della nostra città sarà sembrato oltremodo strano, se non incredibile (nel senso di difficile da credere), che un preciso riferimento a Piacenza, seppur mediato da un termine che al tempo ci inquadrava come abitanti della zona lombarda, possa godere ancor oggi dell'onore di una dedica di importanti strade del centro storico di capitali come Londra o Parigi. Se poi facciamo mente locale al proverbiale chauvinismo francese ed alla britannica ritrosia nel riconoscere i meriti stranieri, certamente non ci possono lasciare indifferenti quel londinese *Lombard Street* e quel parigino *Rue des Lombards*.

Viene poi da pensare che proprio qui da noi tali intitolazioni sono state assolutamente ignorate e, aggiungo, se lo facessimo oggi, il tutto potrebbe suonare all'orecchio del giovane piacentino medio come un possibile richiamo a classificazioni politiche non da tutti condivise.

Aggiungo pure che le citazioni del contributo di Sforza mi hanno richiamato alla mente quel godibilissimo e assai documentato trattato di Pierre Racine, introdotto da Piero Castignoli, dal titolo *Storia della Banca a Piacenza dal medio evo ai giorni nostri*. Ciò che mi aveva particolarmente impressionato era la citazione nell'introduzione dello stesso Racine di un pensiero che gli era stato riferito dallo storico R.S. Lopez a sottolineare il non trascurabile ruolo bancario rivestito dalle *societates* piacentine installate nel XIII secolo a Genova, nelle fiere dello Champagne e nell'oriente mediterraneo: “...Genova nel XIII secolo era un sobborgo di Piacenza (sic)”. Si trattava evidentemente di una battuta, ma recitata da un acuto ed “attento osservatore delle vicende economiche medioevali” non poteva non passare come particolarmente “rivelatrice”.

Ma a queste “citazioni” potremmo farne seguire altre, per esempio in ambito mitteleuropeo. Nella Storia Economica del mondo antico, di Fritz M. Heichelheim, al capitolo dedicato al sistema bancario del Vicino Oriente Antico le operazioni bancarie definite prerinascimentali consistenti in “prestiti su pegno o su deposito o dietro ipoteca di metalli preziosi o di beni facilmente smerciabili o di proprietà immobiliari” vengono definite con il termine *Lombardgeschäft*, letteralmente “affare lombardo”, termine che compare *ad vocem* anche su un generico dizionario Tedesco-Italiano; su questo compare altresì il singolo termine *Lombard* che viene reso con “prestito su pegno”, insieme al verbo *Lombardieren*, “prestare su pegno”.

Ma la cosa potrebbe non finire qui; se andiamo alla voce *Lombard* di un dizionario Inglese-Italiano troviamo naturalmente ovviamente la traduzione “Lombardo/Longobardo”, ma altresì “finanziatore, banchiere” e perfino “mercato finanziario” e “mondo della finanza”, oltre ad un preciso riferimento alla mitica *Lombard Street*.

Come si può constatare, dunque, le tracce della grandezza della nostra Piacenza medioevale non si limitano solo ad indicazioni stradali, ma hanno trovato definitiva consegna alla storia, attraverso precise collocazioni terminologiche in ambito linguistico anglosassone e mitteleuropeo.

Gigi Rizzi

COMMISSIONE TRIBUTARIA DI PIACENZA E CONSORZIO DI BONIFICA

CARTELLE CONSORTILI ESECUTIVE? ILLOGICO

Non può ritenersi – con argomentazione del tutto illogica – che la c.d. clausola di continuità (art. 17, comma 3, D. L.vo n. 46/99) possa assurdamente conseguire l'effetto di rendere inefficace successive abrogazioni, con particolare riferimento a quella che ha espressamente abrogato la norma (art. 21 R.D. 215/33) che attribuisce ai (soli) Consorzi di bonifica la possibilità di emettere ruoli di riscossione, per di più immotivatamente esecutivi (1)

(1) Con sette sentenze (in composizioni diverse da quelle che si erano in precedenza pronunciate sul particolare problema) la Commissione Tributaria provinciale di Piacenza torna ad occuparsi dell'annoso problema della perdurante legittimità o meno della riscossione dei contributi consortili a mezzo ruolo. In merito, si sono espresse per l'illegittimità tutte le decisioni di merito (almeno una ventina) che si sono pronunciate ex professo sul problema e solo la Cassazione romana (in una sola sentenza) si è espressa per la legittimità (cfr. Arch. Loc. cond. n. 3/20, pag. 301, con nota critica di G. Maiavacca).

Il problema nasce, com'è noto, dall'intervenuta abrogazione espressa dell'art. 21 R.D. 215/33 (che autorizza la riscossione per ruoli) e dal fatto che la (potente) Ass. naz. Bonifiche (ANBI) sostiene la tesi – abbracciata, come visto, dalla sola Cassazione romana – che tale possibilità esattiva permanga, in funzione di una pretesa clausola di continuità (rappresentata dall'art. 17, c. 1 D. L.vo 46/199), che determinerebbe – ai soli nostri fini – la reviviscenza della norma espressamente abrogata dal legislatore. La tesi è stata abbracciata da Cass. n. 8080/2020, con motivazione ampiamente censurata nella precitata nota critica.

Il giudice tributario di Piacenza, nella decisione in commento, dopo aver enunciato diversi argomenti a favore del contribuente, spiega che anche la sentenza invocata dalla Cassazione non rileva, citando anzitutto l'opposta sentenza – sempre della Cassazione – n. 2173/15, e facendo soprattutto presente che aderire alla tesi dei Supremi Giudici componenti il particolare Collegio, equivarrebbe a sostenere una tesi dalle conseguenze assolutamente illogiche: "Sostenere che l'effetto di una norma che genericamente prevede la continuità – dice la sentenza in rassegna – di applicazione di un numero indiscriminato di norme vigenti in quel momento, sia quello di rendere inefficaci le successive abrogazioni di alcune delle stesse norme, appare contrario ad ogni logica interpretativa".

Un nuovo tassello si aggiunge alla complessa e drammatica vicenda di Francesco Daveri

Da quanto si sapeva sino ad oggi, quando Francesco Daveri arrivò a Mauthausen, il 4 febbraio 1945, fu registrato con le false generalità di Lorenzo Bianchi. Ciò ha fatto pensare che i tedeschi non avessero individuato, o che preferirono far credere di non aver individuato, la sua vera identità.

Un documento sino ad oggi inedito, "catturato" dagli Americani al loro arrivo al campo di concentramento di cui s'è detto, ed oggi consultabile ai National Archives di Washington, dimostra che in realtà i tedeschi erano ben a conoscenza del fatto che, sotto l'identità di Lorenzo Bianchi, si celasse l'avvocato piacentino. Tale documento è la "carta personale del prigioniero", "Häftlings-personal-karte" (incastonata nell'articolo) di Lorenzo Bianchi, una sorta di scheda identificativa del detenuto matricola 126054, cittadino italiano recluso per motivi di sicurezza (It. Sch.).

La scheda riporta informazioni anagrafiche indiscutibilmente riferite a Daveri, cioè il numero dei figli, 6, l'indirizzo di residenza a Piacenza, in Via Garibaldi 83, il nome della moglie, Margherita Castagna, e la sua residenza a Bobbio, in Via IV Novembre 31.

La ragione per cui Daveri fu comunque registrato a Mauthausen come Lorenzo Bianchi sarebbe spiegabile nello schematismo teutonico che richiedeva di mantenere la tracciabilità del prigioniero nel suo percorso di deportazione, dal momento del suo ingresso nel sistema carcerario fino al campo di concentramento. I tedeschi tenevano infatti la contabilità dei deportati in modo scientifico. La stampigliatura "Hollerith erfasst" che si legge anche nella scheda di registrazione di Lorenzo Bianchi, stava ad indicare che la stessa era già stata inserita nel sistema di elaborazione automatica a schede perforate ideato da IBM, che prendeva il nome dal suo primo ideatore, Herman Hollerith, usato appunto per tracciare i prigionieri.

Se dunque il fermo di Daveri a Milano, il 18 novembre 1944, avvenne per le sfortunate circostanze che ho riportato nell'ultima edizione del mio libro "Nelle S.P.I.R.E. del regime", realizzata grazie ad un lavoro di ricerca sostenuto dalla Banca di Piacenza, il suo arresto potrebbe essere avvenuto dopo la scoperta della sua vera identità, in seguito ad investigazioni da parte del controspionaggio nazista, oppure ad una delazione.

Si spiegherebbe dunque la ragione per cui tutti i tentativi di liberazione di Daveri, messi in atto da più parti, fallirono, e per cui nessun atto di clemenza fu riservato a Lorenzo Bianchi dai tedeschi, consapevoli invece di avere tra le mani Daveri, in quel momento l'uomo certamente più importante della Resistenza piacentina.

Claudio Oltremonti

Sebron e P.za Cavalli

Prezioso articolo di Valeria Poli su *Panorama Musei*, rivista dell'omonima Associazione (Federico Serena pubblica invece un articolo sull'*Ecce Homo* di Antonello da Messina, esposto a P. Galli dalla Banca di Piacenza in collaborazione con l'Opera pia Alberoni, che ne è proprietaria).

La prof. Poli illustra in particolare il dipinto – di proprietà della Banca – di Hyppolyte Sebron, pittore e fotografo francese, che raffigura piazza Cavalli nel 1836, dilatandone lo spazio, illuminando da nord il palazzo Gotico, ma presentando in controluce il monumento equestre del Mochi.

Di particolare interesse, in questo contesto, la figura di Giulio Milani (Pisa, 1873 – Piacenza, 1962) attivo dal 1893. La produzione più conosciuta, anche se non sempre correttamente attribuita, è costituita da quelle immagini che si uniformano al codice linguistico dei censimenti Alinari che, privilegiando le vedute frontali, selezionano le emergenze architettoniche più significative.



Un giovane Egidio Demelli con gli arnesi del pittore, stimato e amato



Premio "Piero Gazzola" 2020 per il restauro
del patrimonio monumentale piacentino

Palazzo Galli



Restaurato e recuperato arch. Carlo Pozzani

Concorso
del Premio Gazzola

Pubblicazione edita in occasione del conferimento a Palazzo Galli del Premio Gazzola per il restauro dell'illustre edificio.

EXTON C.

Popolari, redditività in crescita

Migliorano gli indici di redditività e solidità delle banche popolari, che però registrano una diminuzione della raccolta indiretta: è quanto emerge dall'Osservatorio delle banche italiane 2020 di Exton Consulting. È stato registrato un costante miglioramento degli indici di redditività e solidità perché migliorano il cost-income, il margine di intermediazione per dipendente e gli indici di solidità patrimoniali. «Però la raccolta indiretta, nonostante sia già molto bassa rispetto alle altre banche, diminuisce ulteriormente, influenzando i proventi da commissioni».

Per il futuro la sfida principale sarà quella di «diversificare maggiormente le fonti di raccolta delle risorse, oggi troppo legate alla raccolta e ai prestiti, puntando di più sulle commissioni e sui proventi finanziari».

da: ItaliaOggi, 7.1.21

Il Servo di Dio mons. Francesco Torta sull'Annuario diocesano 2021 – Dati statistici sui sacerdoti

Si è tenuta nei giorni scorsi, nella Sala degli Affreschi della Curia vescovile di Piacenza, la presentazione dell'Annuario diocesano 2021, preziosa pubblicazione – edita con il concorso della Banca – contenente come da tradizione tutte le informazioni pratiche che riguardano la Chiesa piacentina. L'Annuario si apre con un articolo dedicato al rapporto tra mons. Francesco Torta e l'immagine della Madonna della Bomba (in copertina) nella ricorrenza dei cento anni – il 19 marzo 2021 – dalla nascita della Congregazione delle Suore della Divina Provvidenza per l'infanzia abbandonata. Nella sezione "Dagli Archivi" il prof. Fausto Fiorentini ricorda l'anno 1921, con l'arrivo in diocesi dell'arcivescovo Ersilio Menzani.

L'incontro, presieduto dal vescovo mons. Adriano Cevolotto e moderato da don Davide Maloberti, direttore de "Il Nuovo Giornale", è stato anche l'occasione per fornire una fotografia "statistica" della nostra diocesi.



L'età media dei sacerdoti piacentini nel 2020 è di 70 anni, dai 26 del più giovane ai 99 del più anziano, 2 le nuove ordinazioni. I presbiteri sono 191 – 200 lo scorso anno – e le parrocchie 418. Questi i dati, in sintesi, presentati da don Mario Poggi, responsabile della Cancelleria vescovile che, in particolare, ha voluto ricordare i confratelli venuti a mancare

quest'anno: «presenze preziose agli occhi di Dio, chi ricoprendo un servizio in ambito qualificato, chi rimanendo sentinella nei piccoli paesi delle nostre montagne».

Suor Albina Dal Passo, madre generale delle Suore della Divina Provvidenza per l'infanzia abbandonata, ha definito mons. Torta «piccolo sacerdote che non amava apparire», artefice di grandi opere; fra tutte, la consegna – cento anni fa – «del mandato» e «delle regole» a tre suore. Da lì l'avvio delle pratiche per la fondazione della Congregazione.

«In una tradizione che si rinnova già da anni, la Banca di Piacenza contribuisce alla realizzazione di un'opera di enorme praticità» ha affermato Corrado Sforza Fogliani, presidente esecutivo della Banca locale. «Sono oltremodo lieto – ha



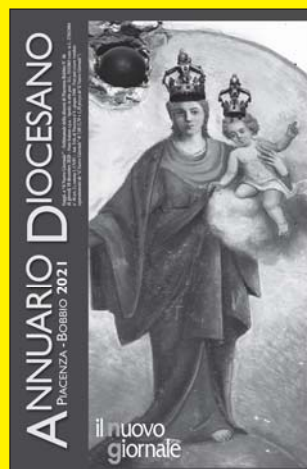
proseguito – che l'Annuario diocesano rechi, quest'anno in particolare, una dedizione al Servo di Dio mons. Francesco Torta». Il 30 aprile 1964 infatti, la diocesi diede inizio al processo di beatificazione i cui atti sono ora all'esame della Congregazione dei Santi a Roma. Il presidente ha precisato come la Madonna della Bomba sia da sempre nel cuore dei piacentini, una Madre molto

vicina alle Congregazioni e – per la Sua Divina Provvidenza – alla gente; e come del monsignore avesse grande reverenza e stima. «L'Annuario – ha concluso – ricorda cose passate e cose recenti; perché il futuro vada bene bisogna anche ricordare il passato».

Un messaggio di speranza, quello trasmesso dal vescovo mons. Cevolotto: «Abbiamo la conferma, dal passato, che in questi momenti il Signore suscita sempre qualcosa di nuovo e inedito. Una storia viva di carità ci mostra la capacità della Chiesa di generare, grazie al soffio dello Spirito, carismi che portano frutto. Queste cose – ha terminato il Vescovo – ci invitano a pensare ad una Chiesa diversa, meno clericale, più sinodale e partecipata».

L'Annuario diocesano è in vendita come supplemento al settimanale "Il Nuovo Giornale" e alla Libreria Berti di via Legnano.

Andrea Podrecca



BANCAflash ANCHE VIA E-MAIL

un canale più veloce ed ecologico: la posta elettronica

Invi una e-mail all'indirizzo bancash@bancadipiacenza.it

con la richiesta di "invio di BANCAflash tramite e-mail"

indicando cognome, nome e indirizzo: riceverà il notiziario in formato elettronico oltre ad una pubblicazione edita dalla Banca

UNA GRANDE CASATA

I DAL VERME, tra il veronese, il piacentino, il pavese

Ancora alla fine del 1700 esercitavano i diritti feudali (focatico e canone riservativo)

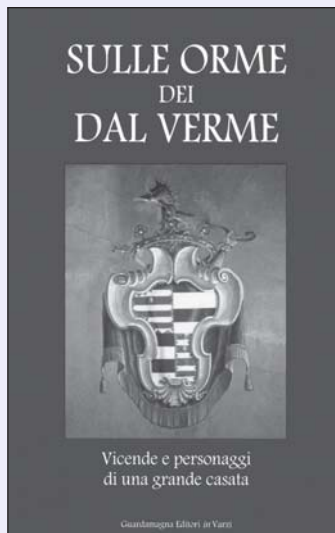
Di antica famiglia veronese (prime notizie risalenti al 1226), i Dal Verme arrivarono nel piacentino nel 1580, allorché vennero infeudati della Valle Pecorara dai Visconti di Milano e, successivamente, di altre terre dai vescovi di Bobbio e Parma. I Dal Verme esercitavano i diritti feudali ancora alla fine del '700 (quindi, pochi anni prima dell'abolizione del sistema feudale da parte di Napoleone, nel 1804), in particolare riscuotendo il focatico (specie di imposta di famiglia, per ogni "fuoco") e il censo riservativo (quota parte annuale della vendita di un immobile), così come attesta il Boccia capitano napoleonico (*Viaggio ai monti di Piacenza*, 1805, riedizione *Banca di Piacenza*). Trattasi, tutti, di tributi patrimoniali, quindi progressivamente espropriativi, così come avveniva in tutti indistintamente gli Stati italiani preunitari, atteso che la (corretta) tassazione reddituale venne introdotta solo col Catasto di redditi nel 1865, dallo Stato liberale. Alcuni Dal Verme, accreditati prima alla Casa Farnese e poi a quella Borbone, seguirono nel 1734 – così come altre insigni famiglie piacentine – il duca Carlo III quando lo stesso si trasferì a Napoli di cui divenne re (poi, divenne anche re di Spagna, com'è noto), insieme – purtroppo – ad una montagna di suppellettili di Palazzo Farnese e per ospitare le quali venne costruito Capodimonte (suppellettili restituite in parte minima con il fascismo). Un ramo della famiglia, infatti, è presente nel capoluogo campano.

Sui Dal Verme esce ora una pubblicazione (*Sulle orme dei Dal Verme - Vicende e personaggi di una grande casata*, ed. Guardamagna - Varzi, pagg. 312 in 8° ca euro 30) dovuta anzitutto alla tenace volontà di un giovanotto come Enrico Baldazzi e poi, oltre che alle curatrici, a tutta una schiera di appassionati collaboratori, che hanno così illustrato questa insigne terra sotto tutti i punti di vista (storico, ma anche attuale). Riccamente illustrato, ha contribuito alla stampa anche la nostra *Banca*.

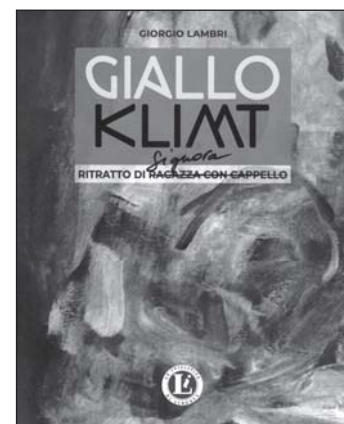
In questa sede, fra tutti i preziosi contributi di studi che vengono pubblicati, è d'obbligo ricordare quelli di Virginia Guerra e di Eduardo Grottanelli de' Santi, rispettivamente dedicati ai feudi Dal Verme nell'Oltrepò pavese e nel Piacentino (Rocca d'Olgisio, Romagnese, Zavattarello, Torre degli alberi, Bobbio, Voghera) ed all'ambiente e paesaggi nelle terre vermesche (territorio dell'Oltrepò pavese e del Piacentino).

Sul piano strettamente genealogico/araldico ha scritto anni fa un accurato studio lo studioso Giorgio Fiori, distinguendo nel '500 – e a parte il ramo napoletano, che si formò come ricordato nel '700 – una linea bobbiese e una linea piacentina (rispettivamente con stipiti Gian Maria e Luchino), alla quale ultima diede continuità la famiglia Zileri Dal Verme, tuttora rappresentata (Fiori, sempre).

sf.



Produzione Klimt



Sopra, l'accurata pubblicazione di Giorgio Lambri, cronista di *Libertà*, sulle vicende del famoso quadro di Gustav Klimt



Gabriele Daddi, ben noto scrittore cittadino, illustra la storia del capolavoro con un libro che ha avuto risonanza nazionale

IL POZZO DEI CRISTIANI MARTIRI DI DIOCLEZIANO

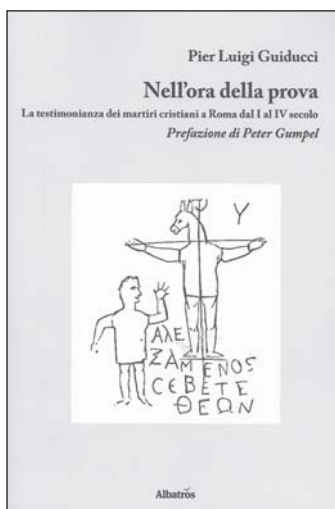
Padre Andrea Corna, nel suo bel volume su Santa Maria di Campagna (ma i piacentini conoscono questo autore francescano più che altro per il suo libro su "Castelli e rocche del piacentino"), non ha dubbi: il pozzo nel quale furono gettati i corpi dei martiri cristiani (chiuso con una lapide di marmo visibile – dai primi dell'800 – ai piedi dell'altare, al di qua della balaustra) risale all'epoca dell'imperatore Diocleziano (243-313). La persecuzione dioclezianea (delle due che egli condusse) che dovette riguardare i piacentini non fu però la prima (286-291), ma verosimilmente la seconda (303-305), più estesa sia territorialmente che per drammaticità. È quella che interessò la legione Tebea e quindi anche il nostro protettore Sant'Antonino.

Nel 303 Diocleziano fece tre decreti (in febbraio, d'estate ed in novembre), viepiù severi verso i cristiani. Poi – come scrive Pier Luigi Guiducci nel suo bel volume "Nell'ora della prova – La testimonianza dei martiri cristiani a Roma dal I al IV secolo", ed. Albatros – ne fece un altro (dal suo Palazzo nell'odierna Spalato, ove morì), nel 304 (gennaio? febbraio?): in esso ordinò a uomini e donne di riunirsi in un'area pubblica (per Piacenza, la spianata di Campagna?) e di offrire agli dèi un sacrificio collettivo. Chi si rifiutava, sarebbe stato soppresso.

A parte Piacenza, la persecuzione dioclezianea interessò in particolare anche Laus Pompeia (Lodi Vecchia) ed il martire Felice (?-305). Il vescovo di Mediolanum, Ambrogio, è l'autore – scrive sempre il Guiducci – dell'inno *Victor, Nabor, Felix pii* che è diventato il fondamento storico della figura dei tre martiri Vittore – venerato anche a Piacenza, com'è noto –, Nabore e Felice.

sf.

@SforzaFogliani



**CONSULTATE
OGNI GIORNO
IL SITO
DELLA BANCA**
È aggiornato quotidianamente – Trovate articoli e notizie che non trovate da nessun'altra parte
NON PERDETELO



LA BIBBIA IN DIALETTO (e i dialetti piacentini)

Dieci tomi (correttamente, così chiamati) per un complesso di 4076 pagine, in 4° (come sempre si precisava una volta – per dare ai lettori esatta contezza di una pubblicazione, e come non si precisa mai oggi: tempo di disordine, e di sfaticati). È questa la “Bibbia in dialet piacentin” (ed. Tip.Le.Co.), che riproduce tutto il testo sacro così come lo ha, manualmente, scritto Luigi Zuccheri, tanto intelligentemente (e come lo ha altrettanto intelligentemente, valorizzato Gianfranco Curti, ben noto fondatore della piacentinissima *Gas sales*, un’azienda che ai suoi clienti che la chiamano telefonicamente, anche per utenze domestiche, risponde ancora, pensate!, con una voce umana).

Che dire, dunque, di un’opera colossale (pur stampata in meno di 30 copie, nominative), della quale tutti hanno già detto tutto? L’unico angolino che rimane da trattare a questo orgoglioso periodico (piccolo, ma il più diffuso per copie della nostra provincia) è quello del dialetto che usa l’autore.

Sì, perché non basta dire “dialetto piacentino”. Nel *Prontuario del dialetto piacentino* (edito, ovvio, dalla Banca) gli Autori, il compianto Luigi Paraboschi e Andrea Bergonzi, enumerano ben 6 radici/zone piacentine con diversa parlata, e oltre il dialetto intramurario (quello dei piacentini – si diceva una volta – del sass, del centro storico della città capoluogo, cioè, collocato sopra la grande altura/pietra prospiciente il Po e lambita alla sua base da due rami – oggi, da uno solo – della Trebbia, tant’è che da quella sommità le strade vanno tutte – ancor oggi – in discesa: Vie Borghetto, Campagna, Vittorio Emanuele, Benedettine, Scalabrini).

Ove collocare, dunque, il “dialet” di Zuccheri? In sostanza, in che dialetto ha pregato, se – e ci crediamo bene, a ciò che egli ha detto – tradurre per lui ha significato pesare ogni parola, meditarla, riflettere, pregare appunto. Senz’altro – a nostro parere – Zuccheri ha pregato nel dialetto della piana piacentina, la più compatta e diffusa. Ma con un notevole impianto linguistico di tipo personale. “Dialet”, già nel titolo non si trova scritto così da nessun studioso o autore dialettale della nostra terra (dappertutto, a cominciare dal Tammi e dal Bearesi: *dialètt*, due t e la diresi sulla e; ed anche *piacentin*, pulito, senza l’accento circonflesso del Nostro). Le “Regole di lettura” che detta per la lettura della sua Bibbia Zuccheri (pag. 4071) documentano la nostra tesi, che sarebbe convalidata anche dal fatto – a quanto ci risulta – che egli abiti nella zona di Alseno.

Questo, dunque, tutto quello che possiamo di nuovo dire sul grande dono che Curti e Zuccheri hanno fatto alla comunità piacentina. Insieme, ovviamente, al più vivo grazie.

c.s.f.

@SforzaFogliani



FESTIVAL della CULTURA della LIBERTÀ

Quinta edizione: “Quali strategie per la libertà?
Dalla cultura alla politica, dall’imprenditoria al diritto”

Liberi di scegliere

PIACENZA

29-31 GENNAIO 2021

Palazzo Galli - via Mazzini, 14

in collaborazione con

IL FOGLIO
quotidiano



L'evento non beneficia di contributi pubblici né della comunità

Associazione LUIGI EINAUDI

Via Cittadella, 39 - Piacenza
0523 1722500 - liberalpiacentini@gmail.com

INFORMAZIONI

www.liberalpiacentini.com - www.culturaldellaliberta.com
culturaldellaliberta@festivalpiacenza.it

GRAZIE BANCA DI PIACENZA

Esporre Ecce Homo regalo di bellezza

● Gentile direttore,
scrivo per ringraziare pubblicamente la direzione della Banca di Piacenza per aver allestito a proprie spese e con cura l’ostensione dell’importantissimo dipinto “Ecce Homo”. Dipinto che sicuramente quando tornerà alla Galleria Albèroni troverà finalmente una collocazione degna. Da semplice cittadina, apprezzo la sensibilità di questa banca che ci regala in questi periodi speranza e bellezza. Spero di poter visitare le mostre allestite.

Angela Maserati
Piacenza

da: *LIBERTÀ*, 30.11.20

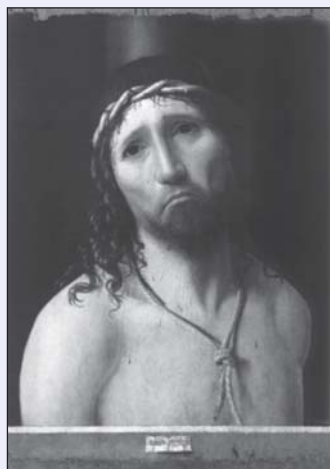


Hanno avuto ragione Corrado Sforza Fogliani e Vittorio Sgarbi a non cancellare, causa Covid, l’esibizione a Piacenza dell’*Ecce Homo*, il celebre dipinto di Antonello da Messina (qui un particolare, foto di Alessandro Bersani). Via web infatti l’evento ha avuto un eccezionale riscontro. Anche all’estero

da: *ItaliaOggi*, 12.12.20

Ecce Homo: il restauro della discordia

La tavola dell'*Ecce Homo* di Antonello da Messina, gelosamente custodita tra le quiete mura del Collegio Alberoni, da quando fu rinvenuta all'inizio del '900, incurvata e annerita dal tempo, subì nell'arco di poco meno di un secolo ben quattro restauri prima di potersi presentare ai nostri occhi con tutta quella potenza patetica e quella definizione lenticolare che le appartengono. Di questi sicuramente l'intervento più interessante rimane il secondo, firmato da Mauro Pelliccioli nel 1942, in piena Seconda guerra mondiale. L'*Ecce Homo* si trovava in rifugio nella Villa Alberoni a Veano di Vigolzone insieme ad altre opere d'arte del territorio piacentino per sottrarle ad eventuali bombardamenti della città fin dal giugno del 1940, ma già negli anni antecedenti aveva riportato alterazioni su cui si sarebbe dovuti intervenire subito. Tuttavia, per ragioni ancora ignote, il restauro venne a lungo rimandato, finché per ragioni altrettanto ignote e probabilmente da ricercare in motivi di propaganda politico-culturale, il 5 marzo del 1942 il Collegio Alberoni dovette cedere al volere del Ministro Giuseppe Bottai e consegnare il quadro nelle mani dei restauratori del neonato ICR, prestigiosissimo organo ministeriale di ricerca per la disciplina conservativa, che nei primi anni di vita doveva dimostrare l'effettivo valore del suo operato. È all'interno di questi intenti che fu avviata la campagna di restauri di opere di Antonello da Messina – oltre alla tavola piacentina si operò su *Polittico di San Gregorio* e *Annunciata* di Palermo – e si resero noti i risultati ottenuti in una mostra celebrativa allestita all'interno dell'ICR. Dalla sua inaugurazione si generò una scia di polemiche, di accuse, di discolpe e di contraccuse che giunse fino alle soglie degli anni '60 del secolo scorso; a scontrarsi furono i direttori dei due istituti: Cesare Brandi e padre Giovanni Felice Rossi. Come lamentò a lungo Padre Rossi, il prelievo del dipinto in pieno periodo bellico fu effettivamente una soluzione azzardata per far fronte al critico stato di salute in cui versava la tavola, dovuto principalmente al primo restauro del 1901 in cui si andò a rad-drizzare la tavola e a pulire lo strato pittorico. L'ICR però riscontrò anche problemi causati sia da negligenze e dall'invecchiamento di vernici non idonee applicategli per renderlo più brillante. Pare che Brandi accusò pubblicamente i frati vincenziani



provocando risentimento e totale perdita di fiducia nei confronti di un'istituzione che in realtà si rivelò una vera e propria eccellenza italiana fin dalla sua fondazione nel 1939. I rapporti tra le due istituzioni si incrinarono ulteriormente quando l'opera non fece immediato ritorno a casa a mostra ultimata, ma anzi andò in rifugio ignoto senza che fosse avvisato il Collegio, al quale, a detta di Padre Rossi, giun-

sero addirittura voci che si voleva sottrarre l'opera a Piacenza e destinarla in dono a Mussolini per Palazzo Venezia. L'*Ecce Homo* ritornò tra le mani della comunità alberoniana solo l'11 aprile del 1945, ma nel 1952 si resero necessari ulteriori lavori di conservazione. Si dovette però aspettare dieci anni prima che si potesse dar luogo a un nuovo restauro, poiché tra l'ICR e il Collegio Alberoni si riaprirono gli echi dei contrasti passati: il primo sosteneva che i nuovi danni derivavano dall'eccessiva umidità dell'ambiente di conservazione, mentre il secondo additava i materiali scadenti con cui il Pelliccioli costruì la par-chettatura e l'armatura di legno che sul retro teneva dritta la tavola. Dopo quasi un secolo di interventi, stress e spostamenti l'*Ecce Homo* ancora ci guarda con quell'espressione trattenuta di sofferenza che chiede di essere a lungo contemplata: fortunatamente né il tempo né le controversie degli uomini sono riuscite a scalfire il *pathos* dei prodigi pittorici dell'Antonello.

Ilaria Sgaravatto

Il degenerare Pier Luigi



La storia della vita di Pier Luigi Farnese e del tirannicidio (scritta per la Banca da Marcello Simonetta) esce dagli schemi convenzionali comunemente accettati per esplorare fino in fondo vita e propositi di un debosciato, rivedendo adusi clichés

Contratto autonomo di garanzia, sentenza del nostro Tribunale

Un'altra sentenza favorevole alla Banca, rappresentata e difesa dall'avv. Antonino Coppolino, è stata emessa dal Tribunale di Piacenza (Giudice dott.ssa Ventriglia) a conclusione di una vertenza derivante da un'opposizione a decreto ingiuntivo proposta dai fideiussori di una società debitrice (peraltro fallita).

La pronuncia in commento, rigettando *in toto* le solite (infondate) contestazioni mosse nei confronti delle banche, offre spunti interessanti che meritano di essere evidenziati, non da ultimo quello relativo alla qualificazione giuridica della fideiussione come contratto autonomo di garanzia il quale, come noto, ha la specifica funzione di tenere indenne il creditore dalle conseguenze del mancato adempimento della prestazione da parte del debitore principale e la cui causa concreta è, sostanzialmente, quella di trasferire, da un soggetto ad un altro, il rischio economico connesso alla mancata esecuzione di una prestazione contrattuale. Sul punto, infatti, il nostro Tribunale, operata la suddetta qualificazione giuridica anche sulla base della documentazione versata in atti, evidenzia che, con la sottoscrizione della fideiussione, "...al garante non è consentito opporre al creditore eccezioni che traggano origine dal rapporto principale, salvo l'exceptio doli, formulabile nel caso in cui la richiesta di pagamento risulti prima facie abusiva e fraudolenta, ossia basata sull'evidenza certa del venir meno del debito garantito...". Trattasi di precisazione non di poco conto e che dovrebbe scoraggiare la proposizione delle (troppo) frequenti (e pretestuose) iniziative giudiziarie intraprese dai garanti di posizioni debitorie al solo scopo di evitare o ritardare l'adempimento delle loro obbligazioni.

Altra tematica particolarmente delicata affrontata dai nostri Giudici, peraltro di grande rilevanza nell'ambito delle vertenze bancarie essendo spesso l'elemento fondante delle opposizioni a decreto ingiuntivo, è quella riguardante l'efficacia probatoria, in sede monitoria sommaria, dell'estratto conto ex art. 50 TUB. Sul punto, e sulla base dell'eccezione formulata da parte opponente, viene ribadito il consolidato orientamento giurisprudenziale secondo cui "...il valore probatorio di tale documento discende non solo dall'art. 50 TUB, ma anche dall'art. 1832 c.c. richiamato dall'art. 1857 c.c...Detto estratto conto è assistito da presunzione di veridicità, essendo l'espressione riassuntiva di una pluralità di rapporti intrattenuti tra il cliente e la banca...che assumono carattere di incontestabilità ove non impugnati tempestivamente; ne consegue che la pretesa di pagamento del saldo passivo del conto non può essere respinta sulla base di una contestazione generica...occorrendo invece la formulazione di censure circostanziate, specificamente dirette contro singole e determinate annotazioni". Nel caso di specie la Banca, come riconosciuto nella suddetta pronuncia, ha fornito piena prova sia dell'esistenza sia della quantificazione della propria pretesa creditoria.

L'ultima questione (ma non certo per importanza) trattata dal Tribunale di Piacenza nell'ambito della causa conclusasi con la sentenza sopra citata riguarda la contestazione di usura mossa dagli opposenti nei confronti della Banca. Il nostro Tribunale ha confermato per l'ennesima volta, in modo chiaro, inequivocabile e senza possibilità di differenti interpretazioni, la correttezza dell'operato della Banca sottolineando che se la banca produce documenti negoziali che presentano un contenuto analitico...le censure formulate in merito all'applicazione di interessi, competenze e commissioni in misura superiore al dovuto devono ritenersi generiche ed indeterminate...

La sentenza, ha condannato gli opposenti alla rifusione, in favore della Banca, delle spese di lite liquidate in complessivi € 16.739,04.

A.B.



FinAgri *Veloce*

**Lo strumento
flessibile,
innovativo
e rapido
per sostenere
la tua impresa
agricola**

**Condizioni
economiche
agevolate**



**Rivolgersi
presso gli Sportelli della
BANCA DI PIACENZA
oppure direttamente
all'Ufficio Coordinamento
Dipendenze Comparto
Agrario presso la Sede
Centrale di via Mentana, 7**



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Seguici anche su



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo,
si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e
presso gli sportelli della Banca.
La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio
e dei requisiti necessari alla concessione del
finanziamento.

Tempo di iscrizioni e novità per la scuola Sant'Orsola

Pubblicate dal Ministero le istruzioni per le iscrizioni degli alunni ad ogni ordine e grado delle scuole per l'anno scolastico 2021/2022, la scuola Sant'Orsola conferma la propria ampia offerta formativa con uno sguardo alle medie.

Innovando, ma nel solco della tradizione, la scuola garantisce attenzione alle esigenze educative e cognitive dei bambini, personalizzando il servizio e presidiando i valori della società cattolica quali il rispetto per le persone, la solidarietà, la gratitudine, la serietà, per affrontare con coscienza i risvolti della vita.

Aule ampie con classi numericamente piccole assicurano il giusto rapporto docente/discendente e il corretto distanziamento tra gli alunni che possono così assistere alle lezioni in presenza utilizzando anche i nuovi locali appositamente predisposti in via Risorgimento, grazie alla fattiva collaborazione della Banca.

Le aule sono attrezzate con lavagne multimediali (una delle quali donata dal nostro Istituto) che consentono un insegnamento dinamico e interattivo.

La scuola è organizzata per la didattica a distanza e "integrata"; questa viene attivata anche nel caso di assenza di un solo bambino nella classe, consentendogli di assistere in streaming da casa alla lezione svolta in classe dalla maestra.

Ogni classe ha un locale mensa dedicato in cui vengono serviti i pasti preparati nella cucina interna secondo il menù predisposto dall'Ausl e con la massima attenzione alla qualità delle materie prime impiegate. Il servizio comprende anche attività di educazione alimentare con un nutrizionista.

Laboratori di lingue (inglese e tedesco), schermo (in collaborazione con l'Associazione Sportiva Pettorelli), di arte e di cucina completano l'offerta formativa della scuola, che con il nuovo anno scolastico amplia la propria offerta anche con la scuola media per dare continuità al suo progetto all'interno dell'Ordinamento ministeriale della scuola secondaria di primo grado.

L'Istituto Sant'Orsola ha nel suo piano curricolare 5 ore settimanali di lingua inglese, fin dalla prima classe, con insegnante madrelingua, ma non dimentica di far conoscere le proprie radici e prendere coscienza del passato. Il percorso di ogni studente, quindi, è anche fortemente orientato alla comprensione delle tradizioni e dei beni artistici e culturali della nostra città, proiettata verso il mondo.

Particolare attenzione è riservata al doposcuola quale momento in cui i bambini, insieme alle proprie maestre, completano i compiti assegnati applicando metodi di lavoro e di studio funzionali all'acquisizione delle competenze-chiave di cittadinanza europea. L'assistenza ai compiti è individualizzata, prevede anche esercizi di mantenimento, potenziamento, recupero a piccoli gruppi.

Anche per il prossimo anno scolastico l'Istituto Sant'Orsola, nel confermare le agevolazioni alle iscrizioni per i dipendenti e i soci della Banca, è pronto ad offrire tante opportunità ai bambini delle elementari e ai ragazzi delle medie.



ARCA ASSICURAZIONI E BANCA DI PIACENZA PREMIATE AL FBF 2020

Il "Future Bancassurance Awards 2020", l'evento annuale di EMFgroup dedicato a celebrare le eccellenze della Bancassurance e delle Banche territoriali (che si tiene abitualmente all'Hotel Principe di Savoia di Milano e che quest'anno - a causa dell'emergenza Covid - si è svolto in streaming), ha assegnato diversi premi che costituiscono un riconoscimento per il valore di banche, assicuratori, intermediari e società di servizi che ogni giorno sono impegnati a fornire qualità e valore ai clienti.

Ad Arca Assicurazioni e Banca di Piacenza è andato un importante riconoscimento "per la capacità di innovare e sviluppare l'offerta anche in un anno così particolare e complicato".

ACUORE, l'ultima novità di Arca Assicurazioni nel comparto Salute, ha ricevuto un premio per le sue caratteristiche innovative ed in particolare per i servizi di prevenzione di altissimo livello diversificati per età.

Banca di Piacenza è stata premiata per la "capacità di innovazione e sperimentazione dimostrata". Il Direttore generale Angelo Antoniazzi, commentando il premio in collegamento da remoto, ha espresso «grande soddisfazione».



Mercoledì 9 dicembre 2020 **LIBERTÀ**

Visite e anche "terme" il primo ambulatorio in provincia a Bobbio

**Al lavoro al "Centro Rocca"
14 specialisti. Test dell'udito
gratuito ed esami specifici**

BOBBIO

● Un poliambulatorio nel cuore dell'Alta Valtrebbia, il primo della provincia. Da alcuni giorni è operativo il centro "RoccaMed" a Bobbio in piazza Venticinque Aprile, nato da un'intuizione di Giuseppe Rocca - già fondatore del centro alla Besurica nel 1995 - con l'obiettivo di garantire più servizi possibili anche a chi vive in montagna. Tra questi, una curiosità: si possono fare infatti qui le inalazioni (proprio come si facevano alle vecchie terme di Bobbio) con l'acqua preziosa che viene da Tabiano. Ma al poliambulatorio "Rocca" ci sono anche specialisti pronti a dare risposte. Ecco quali: l'ortopedico Claudio Gheduzzi, la cardiologa Isabella Abelli, il radiologo Stefano Dughetti, lo pneumologo Dino Capuano, la dermatologa Alessandra Cardis, il geriatra Renato Zurla, il ginecologo Maurizio Mezzadri, la nutrizionista Mirella Del Rocino, l'angiologo Renato Torre, l'audioprotesista Matteo Magnelli, l'otorinolaringoiatra Giovanni Di Trapani, la reumatologa Raffaella Borlenghi, il chirurgo dell'apparato digerente e specialista in coloproctologia Giancarlo Veneziani, il fisioterapista Gio-



Lo spazio per inalazioni

vanni Cascio. Si può anche fare il test gratuito dell'udito, ed è previsto uno spazio per la vendita di articoli ortopedici e ausili; è possibile fare eco color doppler arterioso e venoso, ecografie cardiologiche, ginecologiche, osteoarticolari. Il Centro Rocca ringrazia in particolare la Banca di Piacenza, e l'avvocato Corrado Sforza Fogliani, per l'importante sostegno al progetto: la Banca ha infatti finanziato l'apertura di sette poliambulatori, uno per ogni vallata e in centro storico a Piacenza. Con la Banca inoltre è attiva una convenzione che prevede sconti sulle prestazioni per soci e correntisti. Sono previste anche convenzioni con Carabinieri e Polizia di Stato, Coldiretti, Vigili del fuoco, Guardia di finanza e Generali assicurazioni **malac**.

DUOMO, GLI ORARI DEI CONFESSORI NELLA SETTIMANA

Domenica

18 - 19.30 don Romano Pozzi, mons. Serafino Coppellotti

Lunedì

8.30 - 10.15 mons. Leonardo Bargazzi

10 - 12 padre Axel Ringeval

16.30 - 18 mons. Francesco Cattadori

Martedì

8.30 - 10.15 mons. Leonardo Bargazzi

10.30 - 12 mons. Anselmo Galvani e padre Axel Ringeval

17 - 18.30 mons. Celso Dosi e mons. Pier Luigi Dallavalle

Mercoledì

8.30 - 10.15 mons. Leonardo Bargazzi

8.30 - 10.30 padre Axel Ringeval

e padre Konrad zu Loewenstein

10.30 - 12 don Romano Pozzi e mons. Giuseppe Formaleoni

16 - 18.30 mons. Serafino Coppellotti

Giovedì

8.30 - 10.15 mons. Leonardo Bargazzi

10 - 12 padre Axel Ringeval

10.30 - 12 don Romano Pozzi

16 - 18 mons. Francesco Cattadori

e mons. Pier Luigi Dallavalle

Venerdì

8.30 - 10.15 mons. Leonardo Bargazzi

10 - 12 padre Axel Ringeval e mons. Galvani Anselmo

17 - 18.30 mons. Carlo Tarli e mons. Pier Luigi Dallavalle

Sabato

8.30 - 10.15 mons. Leonardo Bargazzi

10.30 - 12 don Romano Pozzi, mons. Giuseppe Formaleoni

e padre Konrad zu Loewenstein

16 - 18 Cattadori mons. Francesco

da: il nuovo giornale, 5.11.20

Microcredito

**Per accordarti un
finanziamento, tutte le
banche hanno qualche
richiesta. La nostra è di
guardarci negli occhi.**

Qualunque sia il tuo sogno, in filiale troverai il consulente giusto per seguirti nella scelta dell'importo, della durata, e del tasso del finanziamento. E per guardarti negli occhi. Perché per fidarti di una banca, devi vedere coi tuoi occhi che la banca si fida di te.

Soluzioni di Microcredito della Banca di Piacenza
Diamo credito ai tuoi sogni



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

**Una banca presente in 7 province
e in 3 regioni
dove chiarezza e solidità
sono a portata di mano**



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente



INFORMAZIONI PER CONSULTAZIONI PRESSO TUTTI GLI SPORTELLI DELLA BANCA

TRASPARENZA

Cresce l'archivio immobiliare creato da Banca di Piacenza

Una piattaforma per privati e tecnici che rende noti i valori di aste e vendite

Un servizio per i privati e per gli operatori del settore che vogliono conoscere le valutazioni immobiliari. È quello che offre una piattaforma creata dalla Banca di Piacenza. A tutti gli effetti una

alla dimensione e al prezzo di transazione di immobili che si trovano sul territorio di Piacenza e provincia. In un momento in cui l'appetito per le aste immobiliari è in crescita. Dagli ultimi dati disponibili emerge, infatti, che aumentano l'interesse degli utenti per gli immobili che vanno in asta tanto che le richieste medie aumentano del 71% in un anno. Il lockdown primaverile ha bloccato

da: 24Ore, 17.11.20

GLI AUGURI DELLA BANCA DI PIACENZA IN DIRETTA STREAMING

Successo del concerto dalla Basilica di S. Maria di Campagna



Sono state tantissime le persone che si sono collegate al sito della Banca per assistere in diretta streaming al Concerto degli Auguri, tradizionale appuntamento – che si rinnova dal 1987 – offerto alla città dal nostro Istituto. Nella splendida cornice della Basilica di Santa Maria di Campagna Marta Vandoni Iorio, soprano, e Wladimir Matesic, organo, hanno perfettamente ricreato l'atmosfera natalizia sulle note del programma musicale eseguito (al grande organo Serassi) sotto la direzione artistica del Gruppo strumentale Ciampi.

Introdotta da Robert Gionelli, il concerto ha aperto con *Jubilet tota civitas* di Claudio Monteverdi e chiuso con l'esecuzione del canto natalizio *Adeste Fideles*. Nel mezzo brani di Petrali, Vivaldi, Grünberger, Yon, Cottone, padre Davide da Bergamo, Adam. Le telecamere hanno indugiato sulle bellezze artistiche della Basilica, in particolare sugli affreschi del Pordenone, valorizzati dalla Banca grazie alla Salita, evento clou della stagione culturale piacentina del 2018.

Il video del concerto è disponibile per la visione sul sito dell'Istituto di credito (www.bancadipiacenza.it).

GLI AUGURI DELL'ANTICA FARMACIA CORVI



Con un pesante cliché di fine 800 rinvenuto nell'antica farmacia Corvi di via XX settembre, si è stampato il calendarietto augurale per il 2021, di cui riproduciamo sopra una facciata. Viene pubblicizzato l'assenzio, una delle più longeve medicine dopo la Teriaca, che l'antica spezieria Mantovani, ancor oggi esistente presso il ponte di Rialto a Venezia, incominciò a produrre intorno al 1650.

L'assenzio, famiglia Composite, genere Artemisia, specie Absinthium, era già citato da Catone nel "De rustica". "... quando ti metti in viaggio tieni un ramoscello di assenzio sotto l'ano, è un rimedio contro la scorticatura delle cosce".

Si vede che le strade di allora erano più pericolose di quelle di oggi. Tutte le altre virtù di questa pianta sono elencate nel "De viribus herbarum" e nelle Georgiche di Virgilio: "... Stomachi robur est, lumbricum necat, alvu mollit, urinam provocat, menstruum deducit, pectus lenit, oculos clarificat".

Col tempo molte "Virtù" caddero in disuso e l'assenzio venne sempre più impiegato come amaro eupeptico anche nell'industria liquoristica, fino a che non se ne accorsero gli aderenti alla "scapigliatura" parigina che presero ad innalzare le dosi perché questo liquore, prima dava una specie di benefico torpore e poi una forte eccitazione.

Erano i sintomi provocati dal tujone, un componente della pianta che portava all'avvelenamento per absintismo.

Il calendarietto vorrebbe offrirti gli effetti benefici della droga per contrastare la paura e la tristezza che porta con sé questo tempo diverso dagli altri.



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

La Banca di Piacenza?
E' così conosciuta da tutti,
la Banca locale,
che basta dire

BdP



Seguici anche su   

Una pubblicazione per festeggiare il compleanno dell'asilo di Gossolengo

L'asilo parrocchiale San Quintino di Gossolengo ha compiuto la bellezza di 100 anni. Fu infatti fondato nel 1920 da don Alceste Scarani, arciprete del centro trebbiense dal 1916 al 1948, con l'aiuto dei suoi parrocchiani. La gestione fu affidata alle suore del Buon Pastore. Inaugurato il 23 maggio di quell'anno, trovò provvisoriamente sede nel palazzo del dott. Giuseppe Cella, vicino al castello. Poi senza mezzi, ma con il coraggio della fede, lo stesso don Alceste iniziò la costruzione dell'attuale sede di via Marconi, inaugurata il 19 ottobre del 1924 dall'allora vescovo mons. Ersilio Menzani e dedicata ai caduti per la patria.

Per celebrare l'anniversario dell'asilo è stata realizzata una pubblicazione che ne ripercorre la storia secolare ("Asilo San Quintino 100 anni d'amore... E la storia continua") e che riporta un intervento del presidente esecutivo della Banca Corrado Sforza Fogliani, che qui di seguito riportiamo.

100 anni di educazione vera, non solo nozioni

Alla costruzione dell'asilo nuovo, nel '25 (il vecchio era stato inaugurato nel '20, ne celebriamo i 100 anni), contribuirono tutti. Ciascuno come poteva. Allora, usava così. Chi ne fu richiesto (il dott. Luigi Cella) donò il terreno, chi donò la calce e i mattoni, chi legna e terra, chi portò sassi, ghiaia e sabbia dal Trebbia. Opera più corale (oggi, diremmo: più comunitaria) non poteva davvero essere. Le autorità, furono partecipi dell'impresa anche loro: il sindaco fece in modo che le pratiche "burocratiche" fossero le più celeri possibili (allora, era molto più facile di adesso!), rivestiva la carica di primo cittadino il conte Giuseppe Calciati (1882-1955, Quarto), pioniere - con tecniche d'avanguardia - dell'agricoltura nuova, protagonista della difesa spondale a Casa Blatta. Qualcuno dei fondatori l'ho conosciuto anch'io: Luigi (Gigino) Sgorbati, cito lui per tutti. Il classico, come si dice in piacentino schietto, "om da parer", dal quale le famiglie andavano a consigliarsi per sapere, nei guai, che strada prendere. La dedizione dell'asilo, dal canto suo, trovò subito l'unanimità: finita da pochi anni la prima guerra mondiale, "l'inutile strage" (come l'aveva definita il Papa regnante Benedetto XV), si sentiva da tutti impellente la necessità di ricordare i "caduti in guerra". E così fu, ed è ancora oggi. Oltretutto, la popolazione di allora aveva sotto gli occhi la tragedia dei fuggiaschi, dei tanti dispersi, dei tanti soldati rifugiatisi nel "campo di concentramento" allestito proprio a Gossolengo, luogo - dunque - di tanti patimenti e immancabile testimone di tante disgrazie, morali e fisiche, di tante mutilazioni, di tante avventure e - soprattutto - disavventure.

Opera comunitaria, abbiamo detto. Un fatto di tanti anni fa, ma quanto mai ammonitore e precursore al giorno d'oggi. Perché - nonostante tante contrarietà, nonostante tanti ostacoli - proprio questa è la scuola destinata a prevalere, la scuola dove non s'impara solo, solo nozioni, ma soprattutto ci si educa. Fuori dal clima che non in tutte, ma certo in altre scuole materne di diversa origine e categoria è presente: quello dell'apatia, della disinformazione, del pensiero unico, del convenzionale. Mentre la scuola ha invece da essere creatività, ed anche crescita nella consapevolezza dei doveri (a parte gli obblighi) che ci attendono. C'è sempre più bisogno - dove manca l'educazione vera, quella della famiglia come quella dell'oratorio e del confronto leale e aperto - di accrescimento morale, la bussola del domani.

Don Igino ha voluto scrivessi queste righe. Mi sono opposto, ma ho perso. La Banca di Piacenza, dico solo, sa quanti sacrifici costi, oggi, tenere aperta una scuola materna, non sempre con istituzioni amichevoli. Su questa strada (l'abbiamo già fatto anche in città, aiutando dal nulla il sorgere della scuola elementare privata di Sant'Orsola che, oggi felicemente operante, è pronta - e s'accinge - a completarsi anche con la media) su questa strada - dicevo - saremo sempre vicini. A Dio piacendo.

Corrado Sforza Fogliani
presidente esecutivo Banca di Piacenza

*Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare*

**In tutta Italia il Bollo
si paga con Satispay:
basta la targa
e il gioco è fatto**
Info: **BANCAPIACENZA**

Sempre nuovi interrogativi sul grande Malosso (Trotti) della Banca di Piacenza (l'autoritratto)

Il Malosso (Giovanni Battista Trotti, Cremona 1555 - Parma 1619) non è a Piacenza molto conosciuto. Eppure, la nostra città conserva sue opere di indiscussa importanza e notorietà. Su quello, in particolare, entrato da qualche po' di tempo nella collezione della Banca di Piacenza, gli interrogativi si susseguono, facendo vieppiù aumentare l'interesse degli studiosi per l'opera in questione. Così è anche per l'opera di Raffaella Poltronieri *Il Malosso e la sua bottega*, ed. Scalpendi (per la Diocesi di Cremona). Nel relativo volume (pagg. 287, in 4° ca, riccamente illustrato, s.p.) si "annette" il quadro della Banca - *Adorazione dei pastori*, olio su tela, 300x170 cm., 1595, firmato - al famoso Trittico Salazar, dal nome del funzionario del governo spagnolo dello Stato di Milano, don Diego, che lo commissionò come pala centrale del trittico stesso, con le due ante laterali (San Sebastiano e San Diego) che s'ignora quale ubicazione abbiano oggi. La firma è tuttora (dopo un restauro accurato) visibile sull'angolo inferiore della mangiatoia e si ipotizza inoltre la presenza dell'autoritratto del Malosso nella figura del pastore di profilo con la mano sul petto. Il trittico nella sua interezza - con pregevole cornice ottocentesca recante stemmi di famiglia - fu visto da Ferdinando Arisi (che ne scrisse già nel 1957), presso una famiglia piacentina.

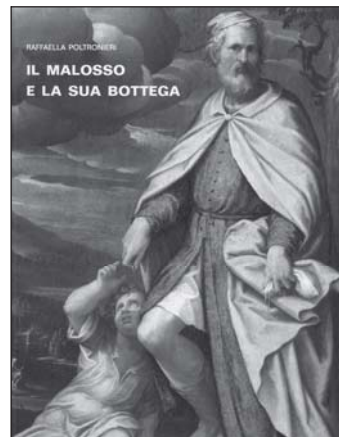
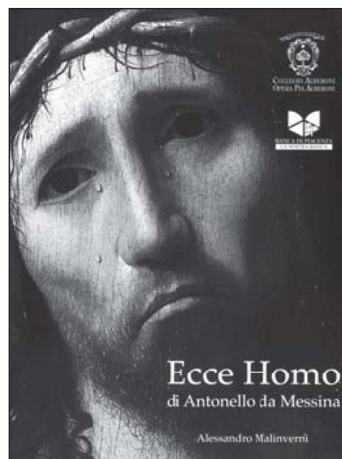


Fig. Giovanni Battista Trotti, Adorazione dei pastori, 1595, Piacenza, Banca di Piacenza

Come già detto, a parte questo della Banca, altri pezzi di valore del Malosso sono presenti a Piacenza, a cominciare dal quadro che si ammira nella chiesa di San Francesco (esposto nel 2000 a Roma, braccio Carlomagno del colonnato di San Pietro, assieme alla Madonna dello Scaramuzza situata nella chiesa di Vicobarone ed illustrata in una pubblicazione della Banca firmata da Vittorio Sgarbi). Altre opere del Trotti sono presenti in Monticelli d'Ongina (Collegiata) e, in città, in Sant'Agostino (transetto destro), nella chiesa dei Cappuccini, in San Giovanni in canale, Sant'Antonino e, ovviamente, in Santa Maria di Campagna (lo scrigno - e crocevia - dei maggiori artisti che hanno lavorato a Piacenza) e financo nel Museo Farnese, diretto da Antonella Gigli.



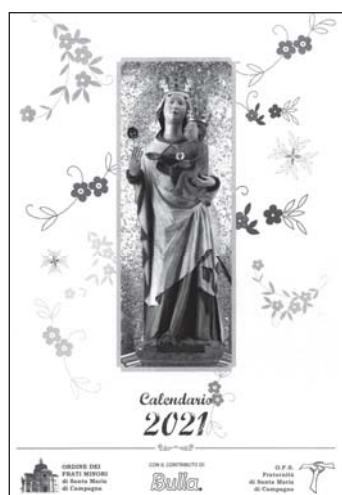
Ecce Homo



Indovinata pubblicazione edita da Tep edizioni d'arte sull'*Ecce Homo* di Antonello da Messina. Alessandro Malinverni ne descrive storia e vicende in modo magistrale.



La tradizionale pubblicazione piacentina ci prevede il futuro anche per questo anno, edizioni Tep edizioni d'arte



Calendario della Basilica di Santa Maria di Campagna con segnate tutte le feste religiose celebrate nella chiesa

«In tempo di pandemia sarebbe stato fondamentale il contributo scientifico del prof. Periti»

Si è svolta a Palazzo Galli la XXII edizione del "Periti day" con gli interventi di Carlo Mistraretti Della Lucia, Angelo Benzi e Angelo Marchesi

«Per Pierfrancesco Periti parlare oggi di Coronavirus con virologi, epidemiologi, clinici sarebbe stato un invito a nozze. Per gli ascoltatori un piacere e un conforto». Con queste parole Carlo Mistraretti Della Lucia ha aperto la XXII edizione del "Periti day", giornata di studi dedicata alla memoria dello scienziato piacentino scomparso nel 1998, che si tiene il 27 dicembre di ogni anno e che, per le note ragioni di emergenza sanitaria, è stata trasmessa in diretta streaming dalla Sala Panini di Palazzo Galli attraverso il sito della Banca. Seguitissimo docente di Patologia generale a Pavia, «Pierfrancesco – ha proseguito il dott. Mistraretti – aveva approfondito la biologia molecolare, la radioprotezione, l'oncologia e l'ecologia. Il suo era un pensiero "forte", con genialità matematica, armonizzato da una grande cultura umanistica. Era portatore di un sapere che potremmo definire garantito, per la sua profondità e per il suo essere allo stesso tempo semplice e reale».



Il promotore dell'iniziativa ha quindi riflettuto sul drammatico momento che stiamo vivendo e sottolineato come nel «turbino di informazioni in cui ci troviamo, spesso in contraddizione tra di loro, mai come quest'anno sarebbe stato fondamentale il parere di una personalità come il prof. Periti».

L'architetto Angelo Benzi dal canto suo ha compiuto un excursus sullo sviluppo urbano di Piacenza, invitando i pubblici amministratori «a non avere paura di ragionare sul lungo termine, a guardare lontano, perché le scelte urbanistiche non dovrebbero essere legate a decisioni contingenti che durano il tempo di un'amministrazione, cioè 4-5 anni». L'arch. Benzi ha quindi invitato ad una riflessione sulla scelta dell'area dove verrà costruito il nuovo ospedale «perché la stessa avrà un ruolo importantissimo sul futuro sviluppo urbanistico della città».

L'intervento del cardiologo Angelo Marchesi si è invece concentrato sulla natura del Covid-19: «Un virus che si è diffuso nel sistema solare, che ha trovato casa nel pipistrello e che non riusciamo a dominare perché ha una capacità di penetrazione incredibile. Non vorrei apparire troppo pessimista, ma il problema rimane aperto, difficile e al momento irrisolvibile».

Una curiosità dal passato

Tra le tante fortune accadute a Piacenza nei secoli passati, si annovera sicuramente quella di aver avuto titolare dell'Organo Serassi della basilica di S. M. di Campagna il noto compositore Padre Davide da Bergamo (al secolo Felice Moretti, 1791-1863).

L'acclamato organista, fautore della costruzione dell'attuale strumento da parte degli Organari Fratelli Serassi (Opera 557, 1824-1858), era celebrato quale maggiore fra gli esecutori del tempo, punta di diamante di quel *sinfonismo operistico-teatrale* che tanto era in voga ed ammaliava l'uditorio e che lo portò a concepire alcune fra le pagine più alte di quel particolare "settore musicale" tutto italiano. Il suo vertiginoso virtuosismo, la maestria, l'interpretazione sempre generosa gli valsero l'appellativo di "Principe di tutti i suonatori d'organo".

Lo legavano ai Serassi, anch'essi bergamaschi, considerati fra le "dinastie di organari" (ben sei generazioni) fra i più celebri e prestigiosi d'Italia e d'Europa, sentimenti di stima ed amicizia. Padre Davide in particolare intratteneva rapporti amicali, fin dagli anni di studio, con Carlo, considerata la mente geniale di casa.

I due si scambiavano "favori artistici" durante la creazione di qualche nuovo strumento. Padre Davide dava e riceveva consigli che ricambiava.

Per Carlo Serassi era motivo di orgoglio avere a disposizione un Padre Davide per il collaudo o anche l'inaugurazione dei suoi lavori. Ed il frate-organista volentieri si prestava, anche consigliando apertamente ad altre chiese la casa organaria Serassi.

Ma Padre Davide era talmente famoso ed apprezzato da non ricevere esclusivamente inviti dai Serassi. Infatti ogni organaro del tempo sognava di far collaudare un suo strumento dal più grande organista del momento.

Fra i tanti collaudi Padre Davide ne eseguì uno, il 10 agosto 1862 (pochi mesi prima della sua morte), presso la piccola chiesa di S. Maria del Rosario di Scandeluzza (frazione di Montiglio Monferrato).

La fiera terra di Piemonte ospitava un'altra casa organaria di rispetto, i Collino di Torino. Furono costoro che costruirono lo strumento, di modeste dimensioni, ancora oggi lì custodito.

Rimane ad imperituro ricordo del collaudo-inaugurazione di Padre Davide una pomposa quanto particolare targa in quella chiesa conservata che, a proposito dell'interpretazione del frate-organista, porta incise queste parole indirizzate allo stesso:

HYDRAULOS PAENE DIVINUS

Era Padre Davide davvero, senza esagerare come nell'animo piemontese, "organista quasi divino".

Claudio Saltarelli

LA POLITICA ANTIFEUDALE DEI DUCHI FARNESE. RANUCCIO REPLICÒ A PARMA I "FASTI" DI PIER LUIGI

L'esecuzione della Sanseverino: il boia le tirò "suso la camisa e le assestò delle sculazzate sulle natiche"

La pubblicazione, come libro strenna di quest'anno della Banca di Piacenza (diffuso, quindi, in migliaia e migliaia di copie, quasi 10mila), di un volume del celebre scrittore parigino Marcello Simonetta, dedicato a Pier Luigi Farnese, primo duca dei Ducati di Piacenza e Parma, ha riaperto la disputa su Stato feudale e Stato moderno, caratterizzato il primo dal pluralismo degli ordinamenti giuridici e, il secondo, dall'accenramento dei poteri in un solo soggetto comunque rappresentante lo Stato (un'entità sempre demodè e in via di radicale trasformazione).

Simonetta, dunque, ha rivisitato la figura di Pier Luigi (anche in tutti i suoi eccessi, e in tutte le sue perversioni), ma ha esattamente inquadrato la sua funzione storica – l'impianto dello Stato accentrato –, accendendo nel contempo un faro sulla politica antifeudale che caratterizzò anche il 4° Duca (dei Ducati), Ranuccio (1569-1622). Giunse per questo propizio, e atteso, il volume di Gigliola Fragnito *La Sanseverino - Giochi erotici e congiure nell'Italia della Controriforma*, pagg. 206, in 8°, ed il Mulino, euro 24).

Tutto regna intorno alla figura (riprodotta in copertina a lato) di Barbara Sanseverino in Sanvitale, contessa di Sala, signora di Colorno (1550-1612): bellezza e spirito fra le donne più ammirate del tempo. Fu, grazie alla sua inclinazione al divertimento, organizzatrice instancabile di feste che sconfinavano spesso in incontri licenziosi, da lei stessa favoriti. In pari tempo fu lungamente impegnata in complesse controversie soprattutto circa l'amato feudo di Colorno, per il quale si scontrò con l'ambizione di incamerarlo di Ranuccio. Nel 1612 finì per rimanere implicata in una congiura di altri nobili parmensi avversi alle mire del duca, e come loro arrestata, processata e infine giustiziata. Il 19 maggio di quell'anno (il libro si apre proprio con il racconto di quell'atto, la Sanseverino salì per prima sul patibolo allestito nella piazza Grande di Parma, seguita dal marito, dal figlio, dal nipote e da altri signori feudali parmensi rei di lesa maestà nei confronti di Ranuccio. Sebbene il boia – continua la Fragnito – non fosse riuscito a decapitarla con la mannaia e avesse dovuto adoperare il "mannerino", solitamente usato per gli animali, questo spettacolo truculento non impedì alla folla assiepata alle finestre di volerne contemplare le fattezze: chiese al carnefice di tirare "suso la camisa". Questi, non solo acconsentì, ma le assestò "delle sculazzate sulle natiche".

Pensate, di contra, al rigore delle esecuzioni dei tempi nostri, in un Paese democratico come gli Stati Uniti o a quelle che si eseguirono fino all'800 nello Stato Pontificio (l'ultimo ad aver abolito la pena di morte per i cosiddetti reati politici, o "istituzionali").



il Mulino

c.s.f.

@SforzaFogliani

Fortuna che a pregare per noi ci sono gli animali

Ho letto su "Confedilizia notizie" di ottobre la preghiera del cane e mi sono commosso e alla fine quando dice "O Signore di tutte le Creature, come io sono sempre veramente cane, fa che egli sia veramente uomo", a questo punto mi sono quasi immedesimato e per poco dalla commozione non mi sono messo a fare bau-bau.

Cani carissimi! Ma i miei amici gatti? No, i gatti non pregano, sono dei liberi pensatori, dei volterriani direi, e anche un po' pagani: *maitre à penser* che hanno elaborato la famosa prassi, molto seguita da politici e politicanti, prima farle e poi coprirle.

Chi invece avrebbe bisogno di preghiere al Signore sarebbero secondo me i cavalli della Piazza, per implorare il Cielo affinché li risparmi da certe vicinanze, comunanze, coabitazioni. Loro sono destrieri, e non gli piace essere imbrancati con cavallucci borghesi. L'unica compagnia possibile per loro sarebbe quella dei cavalli delle Walkirie.

Due cavalli su una Piazza sono due monumenti. Di più fanno una stalla. Molto meglio farci una mostra di cavalli a dondolo, così almeno ci si divertono i bambini.

E non dimentichiamo una preghiera anche per la povera Lupa, che non ne può più di stare dov'è: non più alla fine dell'antica e gloriosa Via Emilia, ma in croce fra via Colombo e via Roma, che sanno di tutto fuorché di romano. Mi sa che un giorno o l'altro si stufa, prende su e senza pregare né Giove né Giunone scappa coi suoi due lupacchiotti dalle parti di Veleia Romana, dove può sentire un po' dell'odore dei suoi sette colli.

E cosa dire del favoloso Papillon, il bruno orso trentino che di preghiere ne avrebbe bisogno mica una sola, ma una novena, il cucciolone a cui per un pelo non hanno fatto la pelle. Due volte fuggiasco dalla sua prigionia e due volte riacciuffato, goloso come tutti gli orsi e saccheggiatore di arnie di miele. Ma non fatela tanto grossa e prendetevela piuttosto coi saccheggiatori dei bancomat. Gli hanno appioppato il ridicolo nome di M49, come non fosse quel bel orsacchiottone che è, ma un orsino di latta con la molla.

Buona fortuna, fratello orso. E tu, Signore di tutte le Creature, io non so se gli animali han qualcosa da imparare dagli umani, ma è più facile che siano gli umani ad aver da imparare dagli animali, cani ma anche gatti, cavalli ma anche orsi, anche buoi e asini, sì il pio bove e l'umile ciuchino, che hanno fatto da termosifone quando Nostro Signore è venuto al mondo al freddo e al gelo, e attorno non c'erano che greggi e pastori.

Se fosse per gli animali, tutto il mondo sarebbe un grande presepio, dove loro pregano per noi: "O Signore di tutte le Creature, come noi siamo sempre veramente animali, fa che gli uomini siano veramente uomini..."

Umberto Fava

CONTO
44 GATTI

01 12 ANNI



IL CONTO PIÙ
BELLO CHE C'È!



RIVOLGERSI
PRESSO TUTTI
GLI SPORTELLI
DELLA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it



Per le condizioni contrattuali,
vigenti tempo per tempo, si rimanda
ai fogli informativi disponibili presso
gli sportelli della Banca



©2019 Rainbow e Antoniano di Bologna



Le maiuscole di Pascucci

Pascucci (Federico Pascucci) è stato per anni e anni la persona che dell'ABI-Associazione bancaria italiana, sapeva tutto. Oggi lo sostituisce l'amico Carta (suo allievo, insostituibile) e lui è segretario generale dell'Istituto Luigi Einaudi, per gli studi bancari, finanziari e assicurativi.

Non tanto in questa veste quanto in quella che ha sempre rivestito (quella – accennata – di chi sa, e sapeva, sempre tutto) Pascucci ha ora curato un testo (*Le banche per la ricostruzione*, prefazione di Antonio Patelli e Maurizio Sella, Laterza) su Stefano Siglienti e le relazioni dallo stesso tenute alle assemblee ABI, che presiedette per 26 anni, dal 1945 alla scomparsa nel 1971 (anniversario alle porte), dopo essere stato ministro delle Finanze e consultore.

Altri – più indicato e preparato – parlerà della figura del grande banchiere sardo, esempio grande di valori vissuti, morali nonché scientifici, e di integerrima coerenza (antifascista già nel 1925, fu nel 1943 incarcerato dalle SS, riuscendo a fuggire – con il concorso della moglie – pochi giorni prima dell'eccidio delle Ardeatine). Qua, dunque, nel mio piccolo, voglio solo parlare della nota del curatore che apre il volume (in 12° ca, pagg. 266, s.p.), una nota che è un inno einaudiano al nitore e al rigore grafico nello stesso tempo.

Le regole le ha dettate, appunto, Einaudi: nella famosa lettera ad Ernesto Rossi (fu rinchiuso in carcere – da economista liberale – anche a Piacenza, negli anni '30) scritta da Basilea il 13 ottobre del '44: "Io tolgo le maiuscole lei le rimette. A parer mio (di Einaudi, cioè *n.d.A.*) le maiuscole si devono usare esclusivamente per i nomi di luoghi e di persone fisiche e giuridiche. Quindi *stato*, *governo*, e non *Stato*, *Governo*, *Confederazione Svizzera* che è il nome di ente veramente esistente, ma confederazioni e federazioni in genere. Regno d'Italia se e finché esiste, ma regno o regni in genere. Le maiuscole sono bruttissime a vedere. Confronti la prefazione (rectius Introduzione - *n.d.A.*) inventata (del) '600 e il seguito vero dei *Promessi sposi*".

Queste regole einaudiane, Pascucci – pur nell'attuale disordine verbale, scritto (e mentale) – le conosce bene, eccome. Ma spiega, convincendo, il perché delle maiuscole nelle Relazioni ABI: "In questo volume l'utilizzo delle lettere maiuscole assume un significato che in qualche misura trascende la normale logica grammaticale e sintattica per assumere valore di testimonianza storica di un'epoca. L'uso costante da parte di Siglienti della lettera iniziale maiuscola per individuare le componenti del mondo del credito (Associate, Aziende di credito, Banche, Istituti di credito ecc.) così come le istituzioni con le quali esse si confrontano (Autorità di governo, Organi di vigilanza, Uffici dello Stato, Enti pubblici) supera la scelta formale per assumere forza di sostanza". Perciò – scrive ancora Pascucci – "nessun intervento «in chiave einaudiana» (cioè ispirato ad una maggiore disciplina dell'uso delle maiuscole) è stato fatto".

Grande, Pascucci, Grande (con la maiuscola, meritata pur einaudianamente sbagliata).

c.s.f.
@SforzaFogliani



LA CONSORTERIA DEI FONTANESI

I Malvicini Fontana parte importante della consorte gentilezza dei Fontanesi (guelfi), originata dai da Fontana (di Fontana Pradosa, Castelsangiovanni) e, nel periodo cinquecentesco, costituente una delle quattro classi (con gli Scotti, pure guelfi, gli Anguisola e i Landi) in cui era suddivisa la popolazione piacentina. La chiesa di riferimento (con il relativo quartiere della città) era quella di Sant'Eufemia, dove da sempre si riunivano i componenti del clan famigliare in parola per adempiere alle particolari funzioni amministrative loro spettanti e l'attribuzione delle cariche comunali. Di antica nobiltà, i Malvicini Fontana hanno quale loro capostipite Ubaldo, conte di Malvicino, Signore del Castello di Fontana, conte di Pavia, di Piacenza (di cui sono anche Patrizi) e di Bobbio, per concessione del 1004 da parte del Re d'Italia Enrico II. Nel tempo, la famiglia si divide in tre rami, quelli di Ubaldo, Giannone (un cui discendente concorse all'edificazione di Santa Maria di Campagna di cui facevano parte i rami di Nibbiano, Vicobarone e Stadera, tutti da tempo dispersi o estinti) e Dondazio (da non confondersi con il prelato che morì nel 1717 a Foligno, di cui era Vescovo, ed il cui cuore fu portato a Piacenza, in san Francesco). A quest'ultimo ramo (linea Gian Pietro) appartengono i soli Malvicini Fontana tuttora rappresentati, con dimore in Piacenza e Firenze (discendenza da Giuseppe, mancato nel 1997, sp. Ganucci Cancellieri, Patr. fiorentina e pistoiese). A Vicobarone la famiglia è tuttora ricordata per l'oratorio di San Rocco esistente nella sua piazza centrale, costruito nel '600 – come documentato dal relativo atto pubblico di transazione – a composizione di una lite, inerente i diritti feudali di imbottitura, che gli Sforza Fogliani, in quanto Patrizi piacentini, ritenevano di non dover corrispondere.

Su questa così onesta di allori famiglia dei Malvicini Fontana, è ora uscita – nelle edizioni LIR-Piacenza – una pubblicazione (sopra, la copertina) riccamente illustrata (in 4° ca, pagg. 455 s.p.-prefazione Alberto Borghi) ed ampiamente panoramica, scritta dagli studiosi di Piacenza Pierluigi Bavagnoli, Giorgio Eremo, Marco Horak.

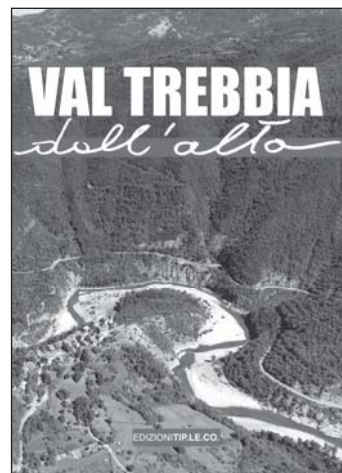
sf.



NOVITÀ



La ben nota storia di Arisi pubblicata in collaborazione con la Banca



Eccezionali vedute della Val Trebbia, testi di Eleonora Barabaschi

BANCA DI PIACENZA

da più di 80 anni produce utili
per i suoi soci e per il territorio

non li spedisce via, arricchisce il territorio

Trasecolando nell'epigrafe sul ponte di Alpepiana in Val d'Aveto

Nei pressi del ponte sull'Aveto, lungo la strada tra Alpepiana e l'opposta sponda, il fiume scorre delicato, lento, lieve. Acque trasparenti indugiano pigre in lago profondo, vasto. Boschi vivaci; brezze sapienti e pure; venti leggeri ed improvvisi, avvolgono, accarezzano, meravigliano. Sfumati colori, variegata forme, suoni armoniosi e vari dialogano in concerto singolare. Particella d'Arcadia, quel luogo, ma non l'unico in Val d'Aveto, stupisce, attrae, incanta... Genera sviluppi e aperture commoventi; stupori salutari.

Il "Ponte dei Doria", Signori feudali delle valli dell'Aveto-Trebbia, si specchia possente, forte, audace, sulle acque del fiume, annullandone eccessi eventuali e conseguenti possibili cesure tra le sponde. Un vero prodigio architettonico, dall'arco maggiore, romanico perfetto, quasi temerario! Un arco teso dalla massima corda possibile, intimidisce, esalta; incornicia maestoso. Una sfida, la sua costruzione, vinta dall'ingegno degli Architetti, sostenuti dalla generosità dei Principi e dalla protezione del Cielo.

Sul pilastro mediano, eccedente la carreggiata con il suo grande spessore, si innalza un'edicola sacra. Un sostanziale contrappeso necessario a compattare gli archi laterali, maggiore e minore, mantenendoli nella sicurezza dell'equilibrio; nella grazia dell'armonia. Artistico bassorilievo, ivi posto, rappresenta il "Martirio di sant'Andrea" sulla tipica sua croce ad X. Un'epigrafe esprime nella bellezza del marmo, la seguente dicitura:



*Condidit Andreas – Andreas protegit alter
Nisibus iste polo
Sumptibus ille solo*

Un Andrea mi ha costruito – Un altro Andrea mi protegge
Con la benevolenza Questo dal cielo
Con il necessario Quello sulla terra.

Epigramma didattico, didascalico; delicato e soave, celebra e richiama i Massimi Riferimenti dell'uomo medievale (dalla caduta dell'Impero Romano a Napoleone). I Santi in cielo e i Principi sulla terra, previsti dalla Provvidenza, perché accompagnino e sostengano l'umanità nel difficile passaggio dalla "Selva selvaggia, aspra e forte", al "Diletto monte, ch'è principio e cagione di tutta gioia". In questo caso il passaggio è tra due sponde, riva destra e sinistra dell'Aveto, ma in senso figurato, dall'istinto al sentimento e alla ragione.

I versetti alla base dell'immagine sono un capolavoro assoluto! Metrica: musicalità perfetta; singolare potenza espressiva; concentrazione armoniosa di richiami sottili, eruditi rinvii. ...Il virtuosismo retorico di "Iste" e di "Ille" meriterebbe un intero volume di riflessioni e commento, quale occasione e spunto per un viaggio nella mentalità medievale. Bellissima l'associazione sottile dei due Andrea: Il Principe di Torriglia, Andrea Doria IV che nel 1788 ha costruito "A sue spese" il ponte; il Santo omonimo che dal cielo benedice e protegge affettuoso.

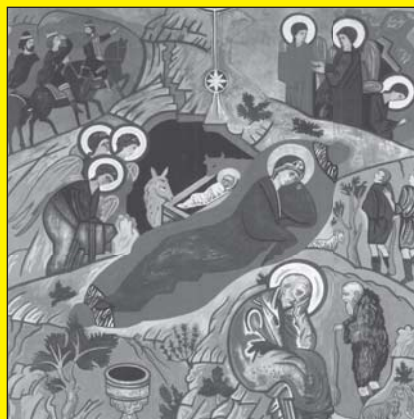
Il Principe dispose che particella di reliquia del Santo, fosse collocata nel tempietto, dove ancora si trova, intimo segno di sacralità; trascendenza e luce. La gente del luogo, un tempo, passando, non mancava di togliersi il cappello; esprimere un saluto, elevare una preghiera.

Attilio Carboni

Foto di Maria Alessandra Pucilli

La famiglia, fiore fragile

L'immagine è tratta dalla bella pubblicazione "La famiglia è un fiore fragile - Dio ci crede, non temere" (indovinata edizione del *Nuovo Giornale*) ed appartiene al grande dipinto realizzato - con l'intervento della Banca - nella chiesa piacentina della Santissima Trinità. La scena del dipinto (opera di Kiko Argüello, León, Spagna) è dominata dalla presenza di ben quindici personaggi. Al centro, entro una mangiatoia a forma di sepolcro (che prefigura la morte del Redentore) Gesù, appena nato, viene rappresentato avvolto in strette fasce - che simboleggiano l'avello del suo sacrificio - sullo sfondo di un antro buio, riscaldato dal bue e dall'asinello come nella tradizione iconografica più consueta. La Vergine è stesa al suo fianco in una sorta di giaciglio che la isola dal resto della composizione, come nei mosaici del Medioevo in Santa Maria in Trastevere a Roma oppure nel Battistero di Firenze. Nella parte alta campeggia la stella cometa, luce e guida per i personaggi raffigurati, a partire dai Re magi presentati all'estremità superiore sinistra della scena, per giungere ai pastori sulla destra. In primo piano San Giuseppe siede assorto nei suoi pensieri, colmo di timore, tentato dal diavolo, interrogandosi davanti all'evento soprannaturale che lo coinvolge pienamente e lo rende responsabile. In basso il fonte allude e prefigura il battesimo di Cristo, che pur essendo libero dal peccato vuole essere d'esempio al mondo e annunciare la venuta dello Spirito Santo.



GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

CARBONI ATTILIO - Già Dirigente scolastico a Parma e a Piacenza, cultore di storia medioevale e moderna nonché collaboratore dell'Università di Genova.

FANTINI MARCO - Pensionato della Banca.

FAVA UMBERTO - Giornalista professionista, autore di opere di narrativa e qualcos'altro.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MAZZA RICCARDO - Ufficio Relazioni esterne della Banca.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Consiglio di amministrazione Banca.

OLTREMONTI CLAUDIO - Laureato in Scienze Politiche, ricercatore di storia locale.

PODRECCA ANDREA - Ufficio Marketing della Banca.

RIZZI GIGI - Ingegnere ed orientalista.

SGARAVATTO ILARIA - Storica dell'arte.

SALTARELLI CLAUDIO - Direttore artistico Gruppo Ciampi.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Cavaliere del Lavoro, Presidente Assopopolari, Vicepresidente ABI, Presidente esecutivo Banca di Piacenza.

Ricettario di Marco Fantini

Quenel di pure di mele renette

Ingredienti per 20 persone

30 mele renette, 3 limoni, 3 cucchiaini di zucchero, 1 etto di burro, 3 cucchiaini di aceto, un pizzico di sale.

Procedimento

Sbucciare le mele, eliminare il torsolo e tagliarle a fettine sottili. Disporre in una ciotola coperte da acqua acidulata dal succo dei limoni affinché non anneriscano.

Mettere le mele in una casseruola con alcuni pezzetti di buccia di limone, il sale e l'acqua fino a coprirle a filo. Cuocerle fino a che l'acqua non sia stata del tutto assorbita e le mele saranno ridotte a polpa.

Spolverizzarle con lo zucchero, mescolare, togliere le bucce di limone e passare la polpa nel passaverdura. Rimettere la polpa sul fuoco, aggiungere il burro e l'aceto, e far cuocere fino a far addensare.

Formare la quenel e servire.



Dalla prima pagina

NON VOGLIAMO...

infatti conto della "tipicità" del nostro Paese, della sua economia, del suo sistema bancario. Nessuno nega l'utilità di "colossi" che possano competere a livello europeo, se non addirittura mondiale. Anzi, in un mondo globalizzato sono indispensabili. Quello che non si capisce, è perché si pretenda che tutti debbano diventare più grandi. Questo è profondamente sbagliato. Il tessuto imprenditoriale italiano è per oltre il 90% rappresentato da piccole e medie imprese. In un simile contesto siamo convinti - e non ci stancheremo mai di ribadirlo - che la presenza di banche di minori dimensioni sia fondamentale, perché favorisce la concorrenza e agevola la clientela. Ne abbiamo la riprova ogni volta che parliamo con i piccoli imprenditori nostri clienti (cosa che facciamo sempre, a differenza di altri): "Speriamo che non vi obblighino a unirvi ad altre realtà - ci dicono preoccupati - perché quando dobbiamo rapportarci con istituti di grandi dimensioni incontriamo delle difficoltà: nessuno ci conosce, ci sentiamo dei numeri e perdiamo tempo dovendoci confrontare con uffici sparsi tra Milano, Torino, Verona, Genova e via elencando". Diverso è il rapporto con una banca autenticamente locale come la nostra, dove nel rapporto con il cliente viene da sempre privilegiato il contatto personale. E' il nostro modo di fare banca, da 84 anni.

Ovviamente, per dare il loro fondamentale contributo ai territori di insediamento, le banche devono essere ben amministrate e gestite. *Banca di Piacenza* dalle prime anticipazioni in fase di elaborazione, prevede di chiudere con dati positivi anche questo difficile 2020. Una conferma della bontà delle nostre scelte, che ci porta a guardare al futuro con fiducia pur non sottovalutando che ci aspetta un periodo di condizioni economiche generali non favorevoli.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su *BANCAflash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

METTI IN BANCA LA TUA SALUTE

10%

sconto riservato
ai Soci
BANCA DI PIACENZA

5%

sconto riservato
ai Clienti
BANCA DI PIACENZA

Per usufruire degli sconti della convenzione con BANCA DI PIACENZA, occorre consegnare questo pieghevole alla reception del Centro Medico Riabilitativo e del Centro Diagnostico Rocca.

BANCA DI PIACENZA

banca indipendente

AREA SELF SERVICE APERTA 24 ORE IN CITTÀ

L'area self service di via Campo della Fiera 2 a Piacenza (di fronte a Palazzo Farnese) è sempre aperta.

Oltre a prelievi di contante e ricariche telefoniche i Clienti possessori della tessera bancomat della Banca, possono effettuare pagamenti (MAV, RAV, bollettini postali premarcati, bollo ACI), depositare contanti, versare assegni e ottenere informazioni sul conto corrente e sul dossier titoli.

SISTEMA TRIBUTARIO

Il requisito essenziale di ogni sistema tributario è che l'imposta deve essere certa nel tempo del pagamento, nel modo del pagamento e nell'ammontare dovuto, oltre a indurre adeguati incentivi all'intraprendenza individuale.

*Roberto Artoni**

* Roberto Artoni è professore emerito di Scienza delle Finanze all'Università Bocconi.

L'Indice degli indici
della *Banca di Piacenza*

**DIZIONARIO
ONOMASTICO
CON OLTRE
27MILA NOMI
A DISPOSIZIONE
DI STUDIOSI
E RICERCATORI
OLTRE CHE
PER RICERCHE
FAMIGLIARI**

È disponibile accedendo
all'Ufficio
Relazioni esterne
(tel. 0523/542357)
della Sede centrale

BANCA *flash*
periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

**Impaginazione, grafica
e fotocomposizione**
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 27 gennaio 2021

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 15 novembre 2020

**Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento**